TORINO
Anno 71 Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 47-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo le crociere - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 9, telefoni 42-630 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1360.

STOJADINOVIC GIUNGE A ROMA
ricevuto dal Duce e dal Ministro Ciano

La calorosa accoglienza della folla adunata alla stazione di Termini - Il primo saluto italiano a Postumia e le cordiali dimostrazioni al Presidente jugoslavo e alla sua signora dal confine alla Capitale

STOJADINOVIC CON LA SIGNORA, IL DUCE E CIANO ALLA STAZIONE DI TERMINI (Telefoto).

Roma, 6 mattino.

La visita del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri jugoslavo, il cui annunzio era stato salutato con il più vivo plauso dalla stampa italiana, ha dato modo alla cittadinanza romana di dimostrare in atto la sua simpatia verso l'illustre ospite e il suo Paese.

Le rappresentanze

S. E. Milan Stojadinovich, mettendo piede in Italia, si è visto circondato dall'affetto del popolo che è andato via via manifestandosi sempre più vivo, da Postumia a Roma. Questa manifestazione di giubilo è apparsa anche dai segni esteriori. Roma aveva adornato di bandiere con i colori italiani e jugoslavi le piazze e le vie adiacenti la stazione di Termini, trasformandola tutta in una gaia di vessilli. La facciata dei fabbricati sconpariva sotto i grandi pennoni che sventolavano dalle arcate degli edifici. Ogni drappo portava nel centro, e alternativamente, dischi con lo stemma jugoslavo, la Croce Sabauda ed il Fascio Littorio. Per tutta la lunghezza dei fabbricati si svolgeva una fitta decorazione di bandiere mentre le finestre sovrastanti erano adorne di velluti cremisi listati d'oro. E ancora drappi giganteschi discendevano compiti dall'alto della tettoia immensa.

Identica addobbo decorava le tre tettoie minori che si protendevano lungo i binari. La direzione compartimentale delle ferrovie aveva provveduto a coprire con un tavolato su cui erano stesi tappeti tutti gli altri binari, affinchè l'ospite potesse raggiungere agevolmente, dal treno, la saletta riservata. Per tutta la banchina erano disposte piante ornamentali e fasci di fiori. Prestavano servizio carabinieri in alta uniforme. Le salette reali erano adorne con masse di fiori, divisi sotto la luce che discendeva dagli artistici lampadari.

Anche la facciata esterna, pure adorna di piante e di cui tali stavano due file di metropolitani, era tutta una festa di vessilli. Si schieravano a destra e a sinistra carabinieri in alta uniforme. I gagliardetti rionali di Roma luminavano un blocco nero, cui da presso erano inquadrati reparti di Giovani Fascisti. Di fronte alla facciata si ergevano alti pennoni coi colori d'Italia e del Comune di Roma. Bandiere delle due Nazioni sventolavano su ogni finestra dei palazzi del viale Principe di Piemonte, di piazza dei Cinquecento e dell'Esedra. Sul piazzale prospiciente la stazione e da qui sino all'inizio di via Nazionale si incolonnavano reparti di Gruppi e bandiere in servizio d'onore, formazioni della Gioventù Italiana del Littorio in armi e Giovani Fascisti motociclisti. Erano anche le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

Il Duce

Poco prima dell'arrivo del treno nella stazione, informato il Duce che reste la divisa di comandante generale della M.V.S.N., e che è giunta preannunciato dagli alti clamori della folla e accolto con gli onori a lui dovuti, le alte personalità ed autorità: S. E. il Ministro degli Affari Esteri, S. E. il Ministro della Cultura Popolare, le LL. EE. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Sottosegretario di Stato alla Marina, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica; S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. il Governatore di Roma, S. E. il Prefetto, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, il Federale, il Capo del Cerimoniale, i funzionari della R. Legazione jugoslava presso la Reale Corte ed altre autorità civili e militari.

Il Ministro Segretario del Partito, assente da Roma, era rappresentato dal Vice-Segretario onorevole Serena. Le autorità sono in marsina e cilindro, i Ministri in grande uniforme con decorazioni italiane e jugoslave. Sono presenti anche gli Ambasciatori di Germania e di Turchia, i Ministri di Grecia e di Cecoslovacchia e l'Incaricato di Affari di Romania.

L'arrivo dell'ospite

Alle 21,50 precise il treno presidenziale entra in stazione. Una compagnia del 3° Reggimento Granatieri, che è con la bandiera in servizio d'onore, presenta le armi mentre la musica intona l'inno jugoslavo, seguito subito dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

Il treno si arresta e dalla vettura salone subito discende S. E. Milan Stojadinovic, al quale muove incontro il Duce. Mussolini e Stojadinovic si stringono vigorosamente la mano e si scambiano parole di saluto. Il Duce augura poi la signora Stojadinovic, cui le signore Bastianini e Christich fanno omaggio di fiori. Altrettanto cordiale è il saluto fra Stojadinovic e Ciano.

Il Duce e l'ospite passano quindi in rivista la Compagnia d'onore, presso la quale è un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi del presidio, e vanno poi verso la Sala Reale; ma si indugiano brevemente presso il gruppo dei diplomatici. Stojadinovic e von Mackensen si stringono calorosamente la mano.

Quando, compiute le presentazioni all'ospite delle personalità e delle autorità, il Duce e il Presidente del Consiglio di Jugoslavia attraversano la Sala Reale, appiono di sotto la pensilina esterna, e risuona la nota degli inni jugoslavo e italiano intonati dalla musica dei Carabinieri, mentre le formazioni dell'Esercito, della Milizia e del Partito scattano sull'attenti e la folla acclama al Duce e saluta l'ospite con fervidi applausi.

Mentre la dimostrazione si svolge, si compone il corteo delle automobili. Sulla prima vettura salgono, congedatosi dal Duce, S. E. Stojadinovic, ed è insieme con S. E. il Conte Ciano; sulla seconda vettura prendono posto la signora Stojadinovic, la signora Bastianini e il Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, Christich; e sulle altre tre automobili che si succedono salgono le personalità del seguito dopo aver ossequiato il Duce, che non appena il corteo si allontana fra gli applausi della folla, sale sulla sua automobile e lascia la stazione, mentre risuonano le autorità cittadine e le gerarchie.

Appena il treno presidenziale si è arrestato, Stojadinovich è disceso subito ricevendo l'omaggio e il saluto del Fascismo e della città di Bologna, mentre alla signora Stojadinovic era offerto, a nome del Comune e delle Donne fasciste, un bellissimo omaggio di fiori.

Alle ore 16,10, avvenuto il cambio della locomotiva con i locomotori elettrici, S. E. il Ministro di Jugoslavia è risalito in treno, che ha lasciato la stazione fra i ripetuti applausi della folla e al suono dell'inno jugoslavo.

A Postumia
« Saluto la bella Italia »

Postumia, 6 mattino.

In attesa di S. E. Milan Stojadinovic, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno di Jugoslavia, sono ieri mattina convenute alla stazione le autorità e le gerarchie giunte dalle provincie di Trieste, di Udine e di Gorizia, fra cui il Prefetto di Trieste, il generale comandante il Corpo d'Armata di Udine, i rappresentanti della Milizia e del Partito. Poco prima dell'arrivo del treno si sono uniti alle autorità S. E. Cristic, Ministro di Jugoslavia a Roma, e il conte Cittadini vicecapo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, insieme col console generale di Jugoslavia a Trieste.

Il treno è giunto nella stazione, addobbata con tappeti e con trofei di bandiere dai colori dei due Paesi, alle 10 precise. Dal vagone presidenziale sono scesi il Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli, e il dott. Protic, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio jugoslavo, i quali hanno invitato le autorità a salire sulla vettura, dove nel saluttino S. E. Stojadinovic li ha cordialmente salutati. Sua Eccellenza Stojadinovic è poi disceso e ha passato in rivista la compagnia d'onore formata da fanti del 54.o Fanteria con la bandiera, innanzi alla quale il Presidente del Consiglio jugoslavo ha brevemente sostato in posizione di attenti, mentre la musica intonava gli inni jugoslavo e italiani.

Successivamente, mentre S. E. Stojadinovic nella sala d'onore della stazione si intratteneva con i convenuti, il Prefetto saliva in vettura e offriva alla signora Stojadinovic un magnifico mazzo di orchidee.

Quando S. E. Stojadinovic è tornato nel vagone, che era stato frattanto agganciato al treno speciale e messo a disposizione dell'ospite e sul quale hanno preso posto tutte le personalità del seguito, la compagnia d'onore ha presentato ancora le armi e sono echeggiati di nuovo gli inni delle due Nazioni.

Dal finestrino S. E. Stojadinovic, salutando con un gesto della mano le autorità, ha detto in italiano: « Saluto, a nome del mio Paese, la bella Italia! ». Sul medesimo treno sono saliti il conte Cittadini, il dott. Protic e il Ministro Indelli.

A Bologna

Bologna, 6 mattino.

Il treno che reca a Roma il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri jugoslavo, Stojadinovic, è giunto ieri alle ore 16 precise in stazione, tutta adorna delle bandiere con i colori jugoslavi ed italiani. Sotto la pensilina centrale erano schierate una compagnia d'onore con la musica e la rappresentanza di tutte le organizzazioni del Partito, e si erano dato convegno le autorità cittadine e le gerarchie.

Appena il treno presidenziale si è arrestato, Stojadinovich è disceso subito ricevendo l'omaggio e il saluto del Fascismo e della città di Bologna, mentre alla signora Stojadinovic era offerto, a nome del Comune e delle Donne fasciste, un bellissimo omaggio di fiori.

Alle ore 16,10, avvenuto il cambio della locomotiva con i locomotori elettrici, S. E. il Ministro di Jugoslavia è risalito in treno, che ha lasciato la stazione fra i ripetuti applausi della folla e al suono dell'inno jugoslavo.

Chiarezza politica

Belgrado, 6 mattino.

Le accoglienze romane al Presidente Stojadinovic sono simpaticamente commentate dagli ambienti belgradesi ai quali, senza differenza di opinione, questo viaggio del Capo del Governo jugoslavo appare sotto la luce di uno dei più notevoli avvenimenti della vita del Paese. Le informazioni sul giro di orizzonte del Ministro francese degli Esteri sono state assai ridotte e tutte le prime pagine dei giornali di Belgrado e di Zagabria sono piene di fotografie e di notizie, riguardanti l'avvenimento romano. « Il gran giorno », cioè il giorno dell'incontro di Stojadinovic col Duce, rallegra vivamente il popolo jugoslavo perchè d'ora innanzi « la Jugoslavia seguirà la via sicura ».

Ambienti più vicini al Governo notano come il viaggio del Presidente Stojadinovic conferma in modo particolare che l'unica valvola di sicurezza contro la minaccia di esplosioni in questa parte dell'Europa e l'unica difesa della pace risiedono nell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. Eguale sentimento ebbe Pasic, l'antico capo della Serbia, e l'intelligente insieme al re Alessandro, dell'unità jugoslava, quando stimò opportuno andare a Roma per stipulare con Mussolini l'accordo che venne allora giudicato come il massimo avvenimento dopo la conclusione della guerra. Nel viaggio del Presidente Stojadinovic, appunto, il Premier vuol vedere la continuità della politica estera jugoslava che, superati alcuni inciampi, si è rimessa sulle sue vere rotaie.

« Stojadinovic cammina sulle orme del grande maestro e della sua idea di servire il popolo; cammina sulla via della comprensione, delle inevitabilità storiche e delle tradizioni del partito radicale. Se alla stazione di Roma si sono incontrati uomini nuovi, la strada Belgrado-Roma non è nuova ed ha portato già una volta la salvezza ».

Il giornale, a questo punto, riporta le parole dette da Pasic a Roma dopo la firma dei Patti che eliminarono i dissapori creati da tanti artifizi e delusero molte speranze. Alle parole di Pasic nulla v'è ora da aggiungere. I rapporti cordiali fra Roma e Belgrado dureranno nel tempo, perchè sono nella natura delle cose. Il Capo del Governo jugoslavo offre a Mussolini « la mano per il completo accordo, come fece Pasic nel 1926. Da allora la situazione internazionale ha mutato varie volte l'atmosfera dei più delicati rapporti, ma non ha potuto mutare le posizioni geografiche dell'Italia e della Jugoslavia. Queste posizioni dettero l'appoggio amichevole di uno Stato all'altro, nell'interesse dei due popoli. Qualsiasi altra politica sarebbe errata, dannosa e priva di vita.

« Sul binario pacifico Roma-Belgrado, sul quale è passato Pasic, Stojadinovic passa, oggi, e vi passerà anche il futuro ».

I gruppi di opposizione, se per ragioni di tattica parlamentare debbono astenersi dal manifestare apertamente la propria approvazione al viaggio del Capo del Governo, mostrano tuttavia di apprezzare nel giusto valore l'importanza dei colloqui romani. In fondo ripetono l'atteggiamento degli avversari di Pasic i quali, allora, ritennero indispensabile l'accordo con l'Italia.

Il senso dei commenti di Belgrado è, insomma, questo: nessuna combinazione che nasconda intrighi e pericoli, nessun legame che non sia definito e chiaro; nè intrighi, nè pericoli potranno sorgere dalla intesa che l'Italia propone, volta alla maggior chiarezza, nei suoi atti internazionali, e che agisce conformemente alla premessa.

Alfio Russo

I rilievi della stampa inglese

Londra, 6 mattino.

La stampa inglese dedica alla visita e ai colloqui che il Primo Ministro jugoslavo avrà a Roma altrettanto e forse più spazio di quanto ne dedichi al soggiorno di Delbos a Varsavia. Quello che più conta è che, mentre i resoconti sulla visita del Ministro degli Esteri francese nella capitale polacca si riferiscono al mancato degli inviti diramati per la festa data in onore dell'ospite e ad altre cose più di carattere formale che sostanziale, quelli da Roma mettono in rilievo l'importanza, i fatti che materiano l'importanza della visita di Stojadinovic.

Non si tratta di speculazioni politiche, ma di solide deduzioni, basate su chiari fatti economici e geografici.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » telefona da Roma una ampia cronaca dell'arrivo del Presidente del Consiglio jugoslavo e mette in rilievo che la sua visita a Roma non è soltanto — e fa meraviglia, anzi, che è molto di più — una cortese restituzione della visita fatta dal conte Ciano a Belgrado. Lo stesso corrispondente informa che Stojadinovic si tratterrà in Italia fino a venerdì, il che gli permetterà appena appena di arrivare a Belgrado in tempo per incontrare Delbos.

I corrispondenti dei giornali rilevano che, a parte le conversazioni politiche e il ricevimento al Quirinale, la visita del Ministro jugoslavo assume grande importanza.

S. E. STOJADINOVIC appena sceso in suolo italiano a Postumia ascolta l'inno jugoslavo.

Sensazionali piani segreti
dell'Ammiragliato inglese

Annessione della Palestina e occupazione delle Azzorre

Vienna, 6 mattino.

Sotto il titolo: « Sensazionali piani segreti dell'Inghilterra rivelati », il Neues Wiener Journal pubblica una informazione parigina che suscita interesse enorme.

Nel telegramma è detto potersi istituire da importanti documenti che il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese ha diretto agli alti comandi della flotta, le preoccupazioni esplicate all'Inghilterra dall'attuale situazione politica e marittima internazionale ed i piani che l'Inghilterra nasconde. Il documento tratta fra l'altro delle conseguenze strategiche dei lavori compiuti dall'Italia su litorale libico, dell'aumento dei contingenti italiani in Libia e degli aeroporti in Sicilia, come pure dello sviluppo dell'arma subacquea italiana; particolare importanza, prosegue il telegramma, riceve il documento dei dati contenuti circa i propositi nutriti dall'Inghilterra per il prossimo avvenire. La circolare infatti termina con l'avvertenza che « il governo inglese pensa di annettere la Palestina, al momento opportuno, e di occupare con la forza le Azzorre, e, in ispecie, l'isola di Horta (Fayal). Siccome occorre assolutamente garantire la libertà delle linee atlantiche, la possibilità che queste isole vengano occupate da un eventuale nemico per farne le basi per sommergibili è oltremodo pericolosa, sicchè sicuro è la speranza di addivenire in proposito ad una specie di accordo col governo portoghese ».

Il problema coloniale maturerà a primavera ?
La riunione del Comitato Plymouth

Londra, 6 mattino.

Inizio di settimana tranquillo: nei circoli diplomatici britannici c'è una tendenza a mettere una sordina sui violini e sui tromboni che durante le ultime due o tre settimane hanno spesso stonato e dominato nell'orchestra della politica internazionale.

Colleghi in stretto contatto col Foreign Office assicurano che a Downing Street si pensa che se tutto andrà secondo i programmi del Governo, sarà possibile dare una risposta alle richieste tedesche per la restituzione delle colonie non prima della primavera prossima. E' necessario tanto tempo — si spiega — perchè il Governo di Chamberlain deve consultare, discutere, trattare con diverse Potenze, che sono, in un modo o nell'altro, interessate: deve cercare di accordare i propositi, le offerte e le controfferte; e soltanto alla fine di questo lavoro di preparazione, Londra potrà rispondere a Berlino. Se la Germania sarà disposta a prendere in considerazione la risposta britannica, è probabile che si chiuda a Hitler di nominare e inviare dei rappresentanti a una Conferenza, che passerà alla storia col nome di coloniale.

Nell'« Observer », Garvin scrive cose che, per quanto non siano nuove, sono sempre interessanti. Lo scrittore accusa le sinistre britanniche e francesi di credere e voler far credere che la missione di Lord Halifax è stata neutralizzata dalla visita dei Ministri francesi a Londra e che la politica di Parigi, compreso le sue alleanze orientali, è sempre più la politica di Londra e dell'Impero Britannico. Lo scrittore definisce tale gente « aragoste politiche », perchè cambiano colore bollendo nell'acqua delle loro convinzioni.

Sintetizzando il momento politico internazionale, lo scrittore invita poi i lettori a considerare le principali verità di questa ora:

« Per la prima volta, nella storia del nostro Paese — egli scrive — la politica del Governo ci ha messo di fronte a serie condizioni, non soltanto in uno, ma in tre vitali settori dell'Impero: il Mare del Nord, il Mediterraneo, l'Estremo Oriente. Questo, per dirla chiaro e tondo, è una impossibilità strategica. Durante gli ultimi due anni, la nostra diplomazia ci ha messo in una condizione di inferiorità quale mai avevamo conosciuto nella storia della Gran Bretagna ».

Oggi nel pomeriggio si avrà una ripresa del Comitato Plymouth per il non intervento in Spagna. Durante le ultime settimane, le due parti in lotta hanno esaminato le proposte formulate dal Comitato londinese, proposte che prevedono l'invio di commissioni per accertare sul posto il numero dei volontari e il riconoscimento dei diritti di belligeranza in mare allorchè parte di tali volontari sia ritirata. Come è stato detto, tanto il Governo nazionale quanto quello di Valencia-Barcellona hanno accettato, in linea di principio, tali proposte, ma hanno anche avanzato alcune domande a quelle connesse. Queste richieste di chiarimenti sono principalmente intese a stabilire in quale esatto momento saranno riconosciuti i diritti di belligeranza. Secondo il punto di vista del Governo nazionale, tale diritto deve essere accordato appena si sia iniziato il movimento di ritiro dei volontari, mentre i social-comunisti e anarchici esigerebbero che tale riconoscimento venga solo quando tutti i volontari siano ritirati dall'una o dall'altra parte. Mentre le proposte del Comitato Plymouth erano all'esame di Salamanca e di Valencia-Barcellona, gli esperti del Comitato londinese hanno preparato i particolari per i piani da mettere in atto appena ne sia approvata la procedura. I tecnici hanno diviso le loro proposte in tre gruppi: le modalità per il ristabilimento del controllo alla frontiera spagnuola, il meccanismo del ritiro dei volontari, il modo di concessione del diritto di belligeranza.

Secondo quanto scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il Comitato Plymouth discuterà appunto su questi tre temi durante la riunione che avrà luogo nel pomeriggio.

L. R.

Il terrore stalinista

Sessanta esecuzioni capitali in una sola giornata

Varsavia, 6 mattino.

I giornali rilevano che la campagna elettorale della Russia bolscevica si sviluppa con un crescendo di manifestazioni terroristiche da parte del governo. Secondo le cronache della stessa stampa sovietica risulta che nella sola giornata di sabato avvennero nel territorio dello Stato le seguenti esecuzioni a Charkow: nove bucharinisti nella Siberia orientale, 18 sabotatori nel distretto di Zunick, quattro membri del popolo a Odessa, sette traditori dell'Uzbechistan, otto sabotatori nella repubblica di Charachowak, dodici trotzkisti nella Siberia settentrionale, quattordici nomici del popolo. In totale, nel periodo di 24 ore, sono stati giustiziati cioè 60 cittadini che evidentemente avevano formulato qualche riserva a proposito delle prossime elezioni.

Il terrorismo imperversa in tutta la Terrasanta

Gerusalemme, 6 mattino.

Gli ebrei di Gerusalemme sono ancora in preda a violentissima costernazione per l'attentato di ieri sera che ha costato la vita ad un operaio ventenne ed ha causato il ferimento di due giovinetti. L'aggressore aveva tirato sette colpi di rivoltella contro un gruppo giovanile israelita di ritorno da una scampagnata. I funerali del morto sono stati seguiti da enorme folla di correligionari.

Nei dintorni del villaggio di Sciaab è stato rinvenuto il cadavere di un arabo. Nel distretto di Nazaret un fatto importante tra indigeni è stato preso a fucilate. Il guidatore di un treno è riuscito ad evitare una catastrofe frenando e rimorchiando una mina collocata sui binari della strada ferrata presso Lubia. Tre Arabi e Natale sono stati feriti dei telefono.

Le operazioni di rastrellamento da parte delle truppe contro le bande dei terroristi nel distretto settentrionale della Palestina continuano ininterrottamente.

Secondo le ultime statistiche ufficiali del Governo, la popolazione totale della Terrasanta ammonta a 1.340.872 abitanti.

P. A.

Il sommergibile « Ascianghi » varato alla Spezia

La Spezia, 6 mattino.

Ieri, presenti tutte le autorità, è stato varato nel cantiere Odero Terni Orlando di Muggiano, il sommergibile *Ascianghi*, madrina la contessa Carmen Ricardi.

IL DUCE PASSA IN RASSEGNA i cinque battaglioni di Camicie Nere pronti a sostituire reparti dell'Africa Orientale. (Telefoto).

Cronaca Cittadina

I FASTI DELL'ARTIGLIERIA ALPINA
celebrati nel cinquantennio di fondazione

L'austera cerimonia alla Caserma La Marmora - Il messaggio del sottosegretario Pariani - L'omaggio al monumento del Duca d'Aosta ed ai Caduti in Guerra e per la Rivoluzione

Con austera cerimonia schiettamente militare il stato celebrato ieri mattina il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Artiglieria Alpina, qui fondata il 1.o novembre del 1887.

Da un lato del grande spiazzo antistante gli edifici della Caserma «Alfonso Lamarmora», era stata eretta una tribuna per le autorità; dietro il monumento ai Caduti, sul quale si libra un'aquila di bronzo, alla sommità di una scarpata erbosa, circondavano il caratteristico ricoverino a Mucilli dieci pezzi di artiglieria da montagna. Formavano tre lati del quadrato che limitavano il piazzale fitte schiere degli organizzati dell'A. A. A. e di disopra dei cappelli con la penna d'aquila si elevavano i labari e i gagliardetti delle Associazioni alpine e di artiglieria. Di fronte al palco, in divisa coloniale, spiccavano i Legionari del «Gruppo Susa». Intorno, gli alberi dai rami spogli avevano una fioritura di tricolori e trofei di bandiere arricchivano la tribuna e sventolavano nel cielo grigio.

Erano presenti le massime autorità militari: S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il gen. Tua, comandante designato d'Armata, S. E. il gen. Vercellino comandante di Corpo d'Armata, il comandante la Divisione Ganaderi, il comandante l'Accademia gen. Basso, il comandante l'Istituto superiore di Guerra gen. Borzanetti di Prun, il comandante la 1.a Divisione Alpina Taurinense gen. Michelotti, il gen. Negri ispettore delle truppe Alpine, il gen. Fantini ispettore dell'Arma di Artiglieria, il Luog. Gen. Masconi della Milizia, S. E. il gen. Etna, ispettore del 10.o Regg., il gen. Bua, il gen. Sogato, il gen. Odetti di Marcorengo del Carabinieri, il gen. Marchesi dell'Aeronautica e tutti i comandanti di Reggimento di stanza a Torino. Con S. E. l'on. Angelo Manaresi comandante il 10.o Alpini e l'on. Alessandro Osi vice comandante nazionale dell'A. A. A. erano gli organizzatori dell'adunata. Partecipavano alla manifestazione le autorità politiche e civili: S. E. il Prefetto Bastiano, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Presidente della Provincia avv. Quaglia, il Questore grand'uff. Murino, le L.L. E.E. Ricci e Ferri per la magistratura, le due medaglie d'oro Berchi e Curalci, i rappresentanti le famiglie dei caduti in guerra e per la Rivoluzione ed erano rappresentate le madri del martire Pilzi e dell'eroe Baracca.

Accanto al monumento erano i comandanti degli altri quattro Reggimenti di Artiglieria alpina con sede a Merano, Gorizia, Cuneo e Belluno. Le truppe inquadrate agli ordini degli ufficiali, ponevano a schierarsi nello spiazzo libero; S. E. Tua, accompagnato dal seguito, passava sul fronte delle truppe e degli organizzati soffermandosi dinanzi ai Legionari. Venivano poi deposte ai piedi del monumento ai caduti, mentre la musica del 92.o Regg. Fanteria suonava la Marcia Divisionale, una corona recante la scritta: «I mutilati del Presidio», un'altra «Gli artiglieri alpini del 5.o», ed una terza «Gli artiglieri alpini in congedo».

Prendeva quindi la parola il comandante il Reggimento col Perrone, per esaltare la data gloriosa della fondazione del Corpo nella stessa caserma che lo vide nascere. In rapida sintesi, con chiarezza e precisione militare, ma con l'impeto di viva passione il comandante ha ricordati i fasti dell'artiglieria alpina durante un mezzo secolo di vita; ha rievocato la gloria dei suoi caduti il cui spirito aleggiava sulle nuove formazioni; le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che formano il suo orgoglio, i canti cimenti in cui si riconfermò vittoriosa.

Il col. Perrone ha quindi letto un caloroso telegramma del Sottosegretario alla Guerra S. E. il gen. Pariani, rievocante le glorie dell'Ortigara, di Vittorio Veneto e dell'Amba Aradam.

L'on. Orsi ha poi portato il fervente saluto degli artiglieri d'Italia inquadrati nell'Associazione Alpina e del loro presidente nazionale, chiudendo il suo vibrante discorso con una evocazione all'Italia, al Re e al Duce; ed infine, ha parlato l'on. Manaresi, decorando agli alberi dell'artiglieria alpina e alla recente gloriosa sua partecipazione alla conquista dell'Impero. Col saluto al Re e al Duce l'on. Manaresi ha posto termine alla cerimonia alla Caserma Lamarmora.

Con musica e gagliardetti in testa, perfettamente inquadrati, un reparto di Milizia, Camicie Nere torinesi e i partecipanti alla Adunata, hanno sfilato, fra gli applausi popolo plaudente, in Corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma e piazza Castello per recarsi a rendere omaggio alla memoria del Condottiero Invitto della III Armata: S. A. R. il Duca d'Aosta ai piedi del cui monumento hanno deposto una corona di alloro. I dirigenti le due associazioni si sono poi recate a rendere l'omaggio di corona d'alloro all'Ossario dei Caduti in guerra, al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria e al monumento all'artiglieria all'imbocco del Valentino.

Nel pomeriggio i partecipanti al raduno hanno compiuto visite a Superga e al Parco della Rimembranza.

I telegrammi

In occasione della celebrazione del cinquantenario della fondazione dell'Artiglieria Alpina sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«Generale Asinari di Bernezzo - Primo Aiutante Campo di S. M. il Re — *Artiglieri ed Alpini celebrando il Cinquantenario di Fondazione dell'Artiglieria Alpina pregano la Maestà del Re di accogliere il loro devoto omaggio di fieri soldati* - Manaresi-Orsi».

«S. E. Starace - Roma — Artiglieri ed Alpini celebrando in Torino il Cinquantenario Fondazione Artiglieria Alpina ti inviano loro devoto saluto pregandoti di porgere al Duce il giuramento di fede dei cinquecento vecchi soldati convenuti a Torino - Orsi-Manaresi».

Sono pure stati inviati telegrammi a S. E. Buffarini ed a Sua Ecc. Pariani.

La giornata del Balilla

Il Comandante Federale passa in riviata una Legione della G.I.L.

Ieri si è celebrata la «giornata del Balilla» in tutti i Gruppi rionali e in tutti i comuni della Provincia. Camerati hanno parlato alla Gioventù Italiana del Littorio del «ragazzo di Portoria» il cui simbolico gesto è consacrato alla storia; ed hanno distribuito diplomi di benemerenza e croci al merito. Oltre 200 mila organizzati: Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, nel capoluogo e nella provincia hanno festosamente celebrata la «giornata del Balilla».

Ieri mattina alle 9, in corso Duca di Genova il Comandante Federale Piero Gazzotti ha passato in rivista la 282.a Legione della G. I. L. «Carlo Alberto», forte di 1147 Avanguardisti, posti al comando del centurione Ceroser.

Ha presentato la Legione il vice-comandante console Salvetti. I giovani italiani del Littorio hanno marzialmente sfilato, in modo perfetto, dinanzi al Comandante. La musica suonava una marcia; in testa erano i tamburini, venivano poi i moschettieri, i cavalleggeri, gli ordinari e gli sciatori. Dopo la sfilata Piero Gazzotti ha tenuto rapporto agli ufficiali della Legione.

Il console Salvetti ha poi presieduto nei Gruppi Rionali alla celebrazione della «giornata del Balilla» e alla distribuzione dei premi.

Nella consueta comunicazione radiofonica domenicale il Federale ha esaltata la magnifica figura del Balilla il cui spirito, nell'Italia di Mussolini, rivive oggi in tutta la gioventù italiana.

Il barone Okura al Sestriere
in mezzo a un'elegante folla di sciatori

La sua ammirazione per il grande centro turistico - La partenza per Milano tra vive dimostrazioni di simpatia al Giappone

Il barone Okura ha dedicato la giornata di ieri al Sestriere, dove si è recato col seguito non solo per visitarvi il celebre centro turistico creato dal sen. ing. Giovanni Agnelli e dal suo indimenticabile figliuolo avv. Edoardo, ma anche per partecipare con le numerose comitive accorse lassù da ogni parte alle esercitazioni sciatorie che costituiscono uno dei suoi sport preferiti. La Missione giapponese è partita da Torino alle 8 con sulle automobili messe anche cortesemente a sua disposizione dalla Fiat, e lasciata dietro di sè il velo di nebbia steso sulla campagna sino oltre Pinerolo, lungo il rimanente della strada ha avuto la gradita sorpresa di assistere a una nuova nevicata, perfettamente in carattere con lo scopo della gita.

Il Sestriere era in piena e superba animazione. Tra l'affluire dei torpedoni e delle macchine di ogni dimensione, giungenti a centinaia, la vita ferveva con un tono di alta mondanità in tutti gli alberghi rigurgitanti di stranieri — e fra essi moltissimi i francesi — dilagando negli altri ritrovi caffè e bar, e trovando la sua più caratteristica espressione sui campi di neve invasi da migliaia di sciatori e sciatrici.

L'arrivo della Missione, segnalato in precedenza, ha fatto trovare sul vasto piazzale una folla elegante e pittoresca, che ha tributato al barone Okura e ai suoi connazionali accoglienze festosissime. Dopo una breve sosta all'albergo «Principi di Piemonte» e successivamente alla stazione della funivia, movimentata al massimo grado, gli ospiti sono saliti al Sises, dall'alto dal quale hanno potuto ammirare la magnifica distesa della catena alpina con le sue guglie e le sue valli imbiancate, e sotto di loro il Sestriere con le rosse torri-albergo, con la mirabile chiesetta e con gli altri edifici di numero sempre crescente, talchè si sarebbe invogliati di dire del Sestriere, ricordando il Manzoni che esso pure si avvia a diventar città. E quale incantatrice città!

Mentre il seguito dell'illustre invitato nipponico ridiscendeva, S. E. Okura, che aveva nel frattempo vestito il costume da sciatore, si abbandonava con foga giovanile a scorribande lungo il pendio e non rientrava che verso mezzogiorno, dopo una permanenza sulla neve di quasi due ore. Quando egli è comparso all'albergo «Duchi d'Aosta», dove era atteso per la colazione, fervide e unanimi sono state le felicitazioni rivoltegli dai presenti.

Attorno a lui sedevano a tavola, insieme con i componenti la Missione, le graziose signore Hiraidè e Arisuè, rispettivamente consorti del comandante di marina Hiraidè e del colonnello Arisuè, e la bella signorina Takako Mikami, che da cinque mesi si trova in Italia, dedita al canto. Ricordiamo di passaggio che il colonnello Arisuè ha studiato alla Scuola di guerra della nostra città e con l'italiano parla alla perfezione anche il dialetto torinese. Tra i commensali venuti da Torino ad accompagnare la Missione, abbiamo notato il conte Camerana, il gen. Savoja, il dottor Torazzi, direttore commerciale della Fiat, il comm. Canali, console del Giappone a Genova, oltre il marchese Carrassi del Villar, direttore dei servizi del Sestriere che ha fatto come sempre in modo squisito gli onori di casa. Non vi sono stati discorsi.

La Missione ha ripreso la via del ritorno poco dopo le 15, entusiasmata della posizione, dell'attrezzatura e della vita di grande stagione cosmopolita del Sestriere. Alle 18 gli ospiti giapponesi hanno lasciato Torino, diretti a Milano. Al momento della loro uscita dall'albergo una folla compatta ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia al Giappone.

Nell'interno della stazione di Porta Nuova, essi sono poi stati cassequiati dalle Autorità. Erano convenuti S. E. il Prefetto Bastrono, il Federale Gazzotti, il Podestà Sartirana i magistrati S. E. Ferr. e S. E. Ricci, S. E. il generale Vercellino, il generale Gamaleri, il generale Odetti di Marcorengo, il Questore gr. uff. Murino e il Capo compartimento ferroviario comm. Carmina. A salutare la Missione a nome del sen. Agnelli erano il generale Savoja e il dott. Torazzi.

Il barone Okura, nel congedarsi, ha rivolto alle Autorità e ai rappresentanti della Fiat parole di viva gratitudine per le accoglienze ricevute, quindi col seguito ha preso posto in una littorina speciale, messa a disposizione dal Capo Compartimento. Quando questa si è mossa, il barone Okura si è affacciato al finestrino salutando romanamente e lanciando il grido: «Viva l'Italia!». Dalle Autorità e dalla folla raccolta nella stazione, si è risposto col grido: «Viva il Giappone!».

L'ultima giornata alla Mostra del Barocco

La prossima esposizione del Quattro e Cinquecento

Una folla di parecchie migliaia di persone si è avvicendata ieri in Palazzo Carignano, dal mattino fino a tarda sera, per l'ultima giornata dell'Esposizione del Sei e Settecento Piemontese. La superba rassegna non poteva chiudersi in modo più solenne e più degno. Lo spettacoloso concorso di pubblico ha confermato il successo eccezionale ottenuto da questa nobilissima iniziativa.

Verso le 17 il Podestà ing. Ugo Sartirana, promotore della manifestazione, si è recato in Palazzo Carignano. Attornato dal direttore dottor Viale, dai cooperatori ing. Cavalieri Murat e conte Lovera di Castiglione, nonchè da diversi collaboratori e funzionari della Mostra, egli ha compiuto l'intero giro delle sale, a quell'ora particolarmente affollate e si è vivamente compiaciuto della continuata affluenza dei visitatori, molti dei quali gli esprimevano il rammarico che tanti e tali fasti ambienti dovessero seguire la immutabile sorte delle Mostre: scomparsi e sparire. Nei locali medesimi comincerà tra breve il lavoro di allestimento dell'annunziata Esposizione dei secoli XV e XVI, destinata a inaugurarsi la prossima primavera.

La «Santa Barbara» festeggiata dai Genieri

I genieri si sono radunati ieri mattina ed hanno iniziata la festa di Santa Barbara recandosi, perfettamente inquadrati e deporre una corona d'alloro all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio; poi a deporre una seconda corona al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, quindi hanno partecipato alla Messa celebrata dal cappellano capo militare nella Chiesa di Santa Barbara.

Dopo la Messa i genieri si sono recati a deporre una corona al monumento di Pietro Micca, quindi a rendere omaggio al monumento del Duca d'Aosta e al monumento della consorella Arma di Artiglieria. Ha poi avuto luogo un rancio al termine del quale hanno parlato l'ing. Merlo, S. E. Giuliani, l'ing. Balmamelli e il col. Russi.

Anche la Sezione provinciale di Torino dell'Associazione Marinai d'Italia, nella sua sede di Ponte Isabella, ha festeggiata Santa Barbara, protettrice della Marina, con un cameratesco rancio che ha riunito alcune centinaia di soci del fiorente sodalizio, di ogni grado e condizione. Il presidente colonnello Zampini ha rievocato le glorie della R. Marina in pace ed in guerra.

I quadri falsi

A proposito della nota vicenda dei quadri falsi ci comunicano da Bologna che, per ordine delle autorità di Milano e di Torino, sono state sequestrate in quella città due tele: un pregevole dipinto di grandi dimensioni, attribuito al Caravaggio e raffigurante un nudo è stato sequestrato presso il dott. Arrigo Passini, abitante nella nostra città in via Albertozzi. Dalla bellezza del lavoro si può valutare, tale dipinto, a 500.000 lire. Il secondo quadro di minore portata è stato sequestrato presso il restauratore prof. Zanco in via San Felice. Si afferma che i due legittimi proprietari hanno fatto il loro acquisto in piena buona fede.

ASSOC. VOLONTARI DI GUERRA

I Camerati con tre o più figli a carico sono invitati a presentarsi in sede entro il 10 corrente.

Istituto di Cultura Fascista

Un ciclo di concerti gratuiti al popolo

L'Istituto di Cultura Fascista di Torino organizza per l'anno XVI un ciclo di alcuni concerti con musiche italiane e tedesche del '600 e '700. Allo scopo di dare ad essi un significato culturale e di divulgazione dei puro musicale, essi saranno offerti gratuitamente al pubblico e nel programma distribuito agli ascoltatori, illustrate storiche e commenti critici scritti appositamente da valenti personalità del campo musicale.

Nel primo concerto del ciclo che avrà inizio la sera del 12 dicembre nella sala del R. Conservatorio «G. Verdi», verranno eseguite musiche di Valentini, Boccherini, Händel e Scarlatti. Il programma è stato illustrato da Andrea Della Corte. Il ben noto valore degli esecutori, il merito segnalato signora Nanny Amiboni, il Quartetto de La Stampa graziosamente offerto dal Giornale La Stampa, ed il pianista Sandro Fuga, garantiscono al concerto la migliore interpretazione. Particolare interesse desteranno due cantate di Scarlatti e di Händel, la prima nuova per il pubblico italiano e la seconda per Torino.

Il Cardinale Arcivescovo a San Lorenzo

Ieri mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la S. Messa nella Basilica di S. Lorenzo. Vi assisteva un buon numero di giovani universitari a cui rivolse la parola spiegando il Vangelo della domenica P. Enrico di Rovasenda.

La giornata dell'Opera per la Preservazione della Fede

Ieri, nelle chiese torinesi, secondo le disposizioni di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, è stata celebrata la Giornata per la Preservazione della fede la quale si propone, tra le altre cose, di promuovere nuove chiese alla periferia della città. I sacerdoti hanno parlato ai fedeli dell'importante argomento religioso.

MORTE IMPROVVISA

Ieri mentre si trovava nel proprio laboratorio in corso Regina Margherita 90 bis, è stato colpito da malore improvviso l'ortopedico Alberto Paolone, di 59 anni. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, i sanitari hanno constatato la morte del poveretto dovuta ad aneurisma.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI in un'atmosfera di sogno

trovate tutto quanto è stato creato per voi, per i vostri figlioli, congiunti e amici, soprattutto in occasione delle Feste Natalizie.

Non tardate le vostre scelte

tra *giocattoli, regali, valigerie, tappeti, mobiletti*, ecc., perchè di ogni articolo più scelto e raro non vi sono, normalmente, che due o tre pezzi, talvolta uno soltanto. *Ma gli articoli scelti e rari sono moltissimi, specialmente nei giocattoli.* da via XX Settembre a via Viotti.

IL PALETO' FISCHBEIN

distingue l'uomo elegante.

Lavorazione di lusso, assortimento ricchissimo, disegni originali, ai prezzi migliori, troverete da *Fischbein* in

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Via Rivoli-Adami) — Ore 21,15: «Cuore» di Henry Bernstein (prezzi popolari).
CARIGNANO (Cin. Gozi) — Ore 21,15: «Colpi di timone» di E. La Rosa (prezzi popolari).
ROSSINI (C.so Casalegglo) — Ore 21,15: «Che gioia... quei cari parenti» di A. Ilovrola.
IMPERIALE: 17; 21: Dante. S. Carlo 1.

MARIO LATILLA

col suo nuovo grande spettacolo [illegible] al *Cine-Varietà Ideal*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il principe e il povero», Errol Flynn, Billy e Bobby Mauch.
Inizio 1a spett. ore 15; ultimo 22,15.
AMBROSIO: «Le perle della corona», Guitry, Sacchi (versione italiana).
CORSO: «Felicità Colombo» con Dina Galli, E. Faleoni. 3 richieste.
CHIARELLA: «Amore e novità» e Comp. Ritter (i più piccoli artisti).
V. EMANUELE: «Amore e novità».
BALBO: «Il colpevole» con Pierre Blanchar, M. Garray, Signoret.
IDEAL: «Tigre del Bengala» e nuovo grande spettacolo Mario Latilla.
STATUTO: «Primavera» con Jeannette Mac Donald, N. Eddy, J. Barrymore.
ALPI: «Tre ragazze le gambe». Durbin
NAZIONALE: «Sentinelle di bronzo».
MAFFEI: «Prigioniero della squalo» e grande spettacolo Arte Varia.
MASSIMO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi, Joseph Calleia e cane Asta.
ITALIA: «Il re e la ballerina».
TORINESE: Femmina del porto. Del Rio
SAVOIA: «Orizzonte perduto». Colman.
FRATELLI: Maglie nemico pubblico. Var.
REGINA: «Ragazze innamorate».
IMPERIALE: 7 giorni all'altro mondo.
AQUA: «Terza bulba» e varietà.
P. NUOVA: Orizzonte perduto (dalle 14).

Cine BALBO

imminente

UN BACIO AL BUIO

con *Francis Lederer - Ida Lupino*.

Vi è mai accaduto di fare o di... ricevere un bacio al buio? Tale è il piccante inizio di una spassosa serie di vicende che porta un brillante attore parigino *(Francis Lederer)* al matrimonio con una bellissima fanciulla *(Ida Lupino)* incendolo passare per le insolite vie del... tribunale e del carcere.

UN BACIO AL BUIO

che ha avuto dappertutto un lusinghiero successo di ilarità, vi farà passare una sera in allegria.

Oggi ultime de

IL COLPEVOLE

che tanta commozione ha destato con la impressionante interpretazione di *Pierre Blanchar*.

Bollettino demografico

5 Dicembre 1937-XVI

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	3

Stato Civile di Torino

5 Dicembre 1937-XVI

Cosehi Antonio fu Giuseppe, d'anni 80, di Imola, pens., via Cigna 14 — **Colella Rosa** di Andrea, anni 4, di Torino, via delle Rosine 8 — **Allera Effisia** in Giovanni, d'anni 68, di Ivrea, agiata, corso Regina Margherita 241 — N. N. **Davanzo Giovanni** fu Leonardo, a. 67, di Rivalgo d'Istria, diretti quarnia, via Bogetti 35 — **Turcini Luigi** fu Santo, a. 54, di Serravalle Po, muratore, strada Bertonilla 102 — **Poli Lino** di Oreste, a. 34, di Fossano, medico chir. — **Bottino Enrico** fu Luigi, a. 69, di Scandeluzza, calz. — **Bertori Maria** ved. **Migliaranzi**, a. 80, di Verona, casalinga.

Le cacce a cavallo

Sempre il Maestri un'amazzone elegante Lawson, ospite graditissima, alcuni Soci e parecchi Ufficiali di Nizza Cavalleria con il magnifico Carosio. La gara di dieci ostacoli, seguire precisa nelle ricerche, ha procurato bellissimi galoppi sulle piste di una volpe che con un lungo velocissimo fuoco finalmente è stata raggiunta ed uccisa nei pressi di Cascina Fratia dopo due ore di interessante caccia. Ottimo sport sotto ogni riguardo. Terreno ottimo. Molta nebbia. Gli onori alla signora Lawson ed al Reggimento Nizza Cavalleria.

UNA CONFERENZA AL CENACOLO

Giovedì, 9 corr., alle 17, al Cenacolo in corso Vittorio Emanuele 1, il Teologo comm. Edmondo De Amicis terrà una conferenza sul tema di grande attualità: «La Croce di Cristo sulle vie Imperiali dell'Africa Orientale». I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso la portineria delle Madri del Cenacolo.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente rendeva l'anima a Dio

Machetto Maria nata Cesa

d'anni 80

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio: il figlio dottor prof. **Albino**, Preside del R. Istituto Bona, con la consorte **Ester Lavisso**; le figlie **Doriana** col marito **Danepa Ferdinando** e famiglia; **Elisa** col marito **Mella Antonio** e famiglia; il fratello dottor **Giovanni Cesa** con la consorte **Nicola Adelina** e famiglia; le sorelle **Giuseppina** vedova **Bidia Bianco** e famiglia; **Virginia** col marito **Cesa Pietro** e famiglia; i nipoti **Machetto, Guala, Dimma, Visconti** e congiunti tutti.

Vallemosso, 5 dicembre 1937-XVI.

I funerali avranno luogo martedì 7 corrente, alle ore 10,30, in Vallemosso. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza e preghiere. La presente serve di ringraziamento a tutti i buoni che in qualunque modo prenderanno parte al lutto dei familiari.

Imp. Fun. Rietto e De Fabiani, Biella

Irreparabile sciagura troncava la fiorente giovinezza di

Gian Luigi Marsaglia

Sottotenente Compl. Artiglieria Studente Ingegneria

Affranti ne danno il doloroso annunzio:

il padre **Eugenio** e consorte **Andreina Buttari**;

i fratelli: **Stefano, Carlo, Mario, Maria Consolata**; la nonna **Emilia Beria d'Argentina**, zii, zie, cugini e parenti tutti. Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Solferino, 7.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Serenamente mancava ai suoi cari, sabato 4 corr., alle ore 23,45, l'anima buona di

Effisia Allera

Il fratello Rag. **Carlo** con la moglie **Palmina Antola**, la sorella **Giovanna** col marito Geom. **Maurizio Cremasco** coi figli e nipotini e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita, 211; indi la Salma verrà trasportata a Ivrea nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Ieri mancò ai suoi cari

Giovanni Cordero

Pensionato

Ne danno il triste annunzio i figli **Candido** e **Maria**, il genero **Maggia** e nipoti. I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 15,30, da via Leyni n. 50.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Ieri mancò ai suoi cari

Pogliano Torelli Giuseppina

Il marito e le figlie ne danno angosciati il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti interverranno ai funerali martedì 7 corr., alle ore 9,15, da via Macerata, 4. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

MEMENTO

Martedì 7 dicembre, 2o anniversario della morte di **ANNITA DELGROSSO DEFILIPPI**, verranno celebrate nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) Messe dalle ore 7 alle 10, in suffragio dell'anima eletta. La Famiglia riconoscente Chi verrà unirsi ad essa nella preghiera e nel ricordo. 25805

I Magazzini ARTEN

hanno adottato nei riguardi della loro Clientela dei criteri commerciali inspirati alla maggior sincerità. L'ormai provata convenienza dei loro prezzi — rapportati alla qualità della merce — garantisce la serietà degli attuali **SALDI DI TELERIE E DI BIANCHERIE** messi in vendita a prezzi di liquidazione, in vista dell'imminente inventario annuale.

ALCUNE OCCASIONI A TITOLO DI ESEMPIO:

FAZZOLETTI fantasia grandi (40 × 40) per uomo . . . . . L. 0,60
STROFINACCI per cucina con frangia . L. 0,95
MADAPOLAM straforte, il metro . . . L. 3,75
PELLEGVO finissima cm. 90, il metro . L. 1,25
TOVAGLIOLINI da the con frangia . . L. 1 —
TAPPETI gobelin da tavola 120×130 . L. 10 —
SERVIZI DA TAVOLA per 6 persone . L. 15 —
SERVIZI DA TAVOLA per 12 persone . L. 36 —
TOVAGLIATO canapa [illegible] cm. 150, il metro . . . . . L. 10 —
TOVAGLIOLI canapa greggia 70×70, cadauno . . . . . L. 3,50
TELA PURO LINO cm. 240, il metro . L. 24 —

ASCIUGAMANI di cotone con frangia . L. 2,40
ASCIUGAMANI misti con frangia . . . L. 3,50
FASCIE per neonati, il metro . . . . L. 1,20
CAMICIE UOMO fantasia, confezionate L. 13,50
CAMICIE ragazzo . . . . . L. 6 - 8 - 10 —
CAMICIE NOTTE per signora, tipi vari, L. 9 - 12 - 18 —
CAMICIE GIORNO per signora . . . L. 4 —
PARURE 2 CAPI madapolam, per signora L. 4,50
PAGLIACCETTI rayon, applicazioni tulle L. 8 —
MUTANDE UOMO cintura elastica, il paio L. 8 —
CATALOGNE finissime per culla . . . L. 10 —
CATALOGNE per letto di una piazza . . L. 12 —
CATALOGNE per letto di due piazze . . L. 20 —

SALDI DI TELERIE E TOVAGLIERIE A METRATURA; TENDAGGI, DAMASCHI, TRALICCI, SOPRACOPERTE, CAMICIERIA

I saldi articoli di sala costituiscono la migliore occasione per CORREDI NUZIALI, ALBERGHI, ecc.
— E PER REGALI UTILI E DECOROSI —

ARTEN
TORINO - TELEFONO 50-459
Via Giannone, 3
(NEL CORTILE)
Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

ACQUA del PO
Il Liquore che piace a tutti
il REGALO IDEALE:
UNA DAMIGIANETTA

NATALE 1937
...
I REGALI più graditi si trovano da
MAUCERI
...
Borsette Profumerie Valigerie
...
VIA XX SETTEMBRE, 49
VIA PIETRO MICCA, 14

C.A.M.E.T.
Via Consolata, 15 - Torino Telef. 42-518 (di fianco al Santuario)
Per avanzata stagione invernale
VENDITA STRAORDINARIA
di tutti i
PALTO' confezionato per uomo
Abbiamo divisi in tre categorie: FINE, EXTRA, GRAN LUSSO detti capi ed i *prezzi* assolutamente irreducibili sono i seguenti:

Categoria FINE	Lire 120
Categoria EXTRA	» 175
Categoria GRAN LUSSO	» 245

Tutti devono approfittare! Enorme convenienza! L'occasione non si ripeterà tanto facilmente
RICORDIAMO — Tutte le nostre Confezioni:
SOPRABITI - ABITI confezionati per Uomo - IMPERMEABILI per Uomo e Signora - MANTELLE IMPERMEABILI - IMPERMEABILI per Ufficiali Regio Esercito ed Aviazione
ed il nostro ricco assortimento di
DRAPPERIE *per Uomo per le confezioni su misura, eseguite a perfetta regola d'arte ed a prezzi ultraconvenienti*
Nessuna Succursale - Unico nostro indirizzo
C.A.M.E.T. Torino - Via Consolata, 15

un nome...
...un nome solo Vi terrà ripetutamente alla mente
VAGNINO... per tutti i Vostri acquisti di cancelleria
(Registri, registratori, copialettere, schedari, ecc.)
VAGNINO... per tutto quanto può occorrervi per il disegno
(Compassi, regoli, rapidi, squadre, inchiostri, carte, ecc.)
VAGNINO... per meravigliosi articoli da regalo
(Album e scrittoi in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)
Ricordatevi
che da VAGNINO troverete tutto quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente. I nostri prezzi sono convenienti, la nostra merce di classe, il nostro servizio perfetto.
(Ad ogni acquirente un meraviglioso omaggio irresistibile)
Magazzini VAGNINO
Via Lagrange, 3 - Torino

Italia-Francia a Parigi: 0-0

Gli "azzurri„ dominano senza vincere

Gioco di alta levatura della nostra nazionale in netta ripresa ma troppo cesellato in area di rigore -- Un punto di Ferrari annullato dall'arbitro -- Otto calci d'angolo contro la Francia e uno contro l'Italia -- 45.000 spettatori e 652.000 lire d'incasso -- Le prodezze di Di Lorto

Lezione di calcio e di sport

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 6 mattino.

Dal campo del Parc des Princes non sono usciti, così ha voluto la sorte, nè atleti esaltati dall'orgoglio della vittoria, nè atleti umiliati dal bruciore della sconfitta. Ma il «nulla di fatto» che è scaturito dalla partita non vuol certo dire nè parità di valori, nè mancanza di fattori e di risultanze degne di rilievo. Ché, anzi, credo che mai incontro di calcio abbia detto tante e si belle cose per noi come questo. Sì che, anche in mancanza di quella numerica affermazione di superiorità, che gli azzurri si sarebbero meritata in abbondanza, possiamo dire di aver vissuto una giornata che onora il calcio italiano e lo sport in genere; e un'intima gioia ci allieta, un profondo senso di soddisfazione ci pervade per la dimostrata vitalità di quello e l'avvenire e la funzione di questo.

Le incognite della vigilia

Lo sviluppo e l'aspetto tecnico della partita vi saranno illustrati da Vittorio Pozzo e sarebbe assurdo che io volessi ampliare o convalidare l'illustrazione di così autorevole maestro. Ma, siccome la sua modestia può indurlo ad attenuare il distacco tra la dimostrazione dei nostri giocatori, alla quale egli è tutt'altro che estraneo, e quella degli avversari, mi sia permesso intrattenervi anche su questo punto. La formazione con la quale siamo venuti a Parigi, lo sapete, era un po' di ripiego e un po' di rinnovamento. Presentava, quindi, incognite che, non dico ci preoccupassero, ma certo non ci davano l'assoluta garanzia di perfetto funzionamento e rendimento. Sapete anche che la Nazionale che Pozzo sogna e fucina per il Campionato del mondo è ancora in prova, se non in cantiere. Sapete, infine, che i francesi avevano di recente ottenuto risultati che testimoniavano del loro progressi in campo internazionale e della loro aumentata maturità tecnica. Tutto ciò aveva, non nascondiamolo, un po' scosso quella sicurezza di dominio, quella certezza di risultato con le quali in altra epoca avremmo affrontato i calciatori francesi anche in casa loro. E dall'altra parte, aveva fatto levare il capo ai nostri avversari fino a farli sperare e pretendere di avere già raggiunta la nostra statura.

Ebbene, mettete per un momento da parte quei due zeri che sono ingannatori per chi ieri non era qui, scorrete le cronache italiane più dettagliate della partita, ripromettetevi di controllarle con quelle francesi, tirate il sugo dei relativi commenti, e avrete una conferma di quanto vi dico e che si può riassumere in dieci parole: gli italiani han dato a Parigi gratuita (perchè a chi l'ha presa non è costata l'amaro prezzo di una sconfitta) lezione di calcio. Non scendo in particolari di uomo o di linea, che a me non spettano, nè esprimo una mia impressione: il rilievo e l'affermazione non sono che l'eco dei mormorii di ammirazione della folla — francese quasi tutta — che mi circondava, degli applausi che accoglievano le più piacevoli fioriture degli azzurri, non sono che il riflesso della sensazione che il pubblico soffriva e mi comunicava dal loro predominio quasi costante, non sono che il riassunto dei commenti dei tecnici, dei dirigenti, dei giornali francesi.

Il distacco: una classe

Ciò vuol dire che fra il calcio al di qua e quello al di là delle Alpi c'è ancora, nettissima, innegabile, ieri da tutti ammessa, una classe di mezzo. A confrontarli sembra che l'uno sia ancora alle ginnastiali e l'altro già all'università, che l'uno sia retto in fasce e l'altro cammini da tempo spedito, che l'uno sieda sui banchi e l'altro sulla cattedra. Con ciò non voglio dire che il calcio francese valga ben poco, a quanto ha dimostrato ieri; dico solo che il nostro vale molto di più. I francesi si sono forse illusi di aver percorso in un giorno il cammino che a noi è costato anni. Giustamente, un tempo, con l'arma bianca della velocità, dell'estro, dell'impeto e, andando alla baionetta, qualche buona posizione eran riusciti a tenere o a conquistare. Poi han pensato di usare l'arma più solida e precisa a lunga portata, e giocare di tecnica e di manovra, ad assorbire gli insegnamenti di altre scuole, ad elevarsi al tono della classicità. E qualcosa di buono e di nuovo han imparato, in molto han migliorato, come qualche uomo e qualche reparto han saputo dimostrare. Ma oggi si trovan con in mano le primitive armi puntate e con le nuove che pochi o male sanno usare: son meno animosi, arditi, e non ancora abbastanza capaci manovrieri.

Ma allora, mi direte voi, non m'è che non abbiamo vinto?

Le ragioni, a mio avviso, son parecchie. Le facili occasioni mancate e il punto annullato da un evidente errore dell'arbitro autorizzano, per verità e non per scusa, ad affermare che la sorte non ha voluto che vincessimo questo incontro. Se la supremazia di gioco avesse dovuto proporzionalmente essere tramutata in punti, non esagero a dirvi che avremmo dovuto chiudere con almeno un tre a zero e il sentire concordo con quello che era sulla bocca degli sportivi francesi all'uscita dal campo. Non so quanti ho sentito ammettere: «*Il y a trois buts d'écart entre les deux équipes*». I nostri saranno stati in area avversaria almeno cinque dei sei quarti d'ora; hanno avuto otto calci d'angolo in favore e uno contro; hanno attaccato o premuto e non son passati. Non basta la sorte a spiegare questo enigma.

I nostri hanno cominciato guardinghi, ma non hanno tardato a capire che gli avversari erano meno alti di quanto il avevano misurati alla vigilia. Questa sensazione li ha, in fondo, danneggiati, perchè ha infuso l'altra di poter disporre a piacimento del risultato, di poter permettersi il lusso di giocare in bellezza, di aver tempo per segnare. E han dato lezione, han fornito accademia, han cesellato, han meravigliato e divertito. Intanto il tempo passava. La prima linea era presto e quasi sempre sulla soglia della casa di Di Lorto; ma qui perdeva slancio, tempo e respiro, le trame si infittivano e rallentavano e non ne usciva la stoccata mortale. In questo stile minuto e sterile, in questa ricerca eccessiva di finezze e di accordi sta la principale causa della nostra mancata segnatura.

La «linea Maginot»

Ma non per questo bisogna togliere il merito che le spetta alla difesa della ormai famosa «linea Maginot», contro la quale, per farla capitolare, occorreva cannoneggiare e non mitragliare, sfondare e non manovrare. Di Lorto è stato, alla fine, giustamente portato in trionfo, come il maggior artefice di un risultato che avrebbe potuto e dovuto essere un disastro per la sua squadra. Ma egli si è distinto più per tempestività di uscite, per interventi a distanza che per parate in cattedra e difese acrobatiche. E i suoi terzini gli hanno sgombrato il campo demolendo a tempo e energicamente le delicate e troppo artistiche costruzioni offensive degli italiani. Non per nulla, i francesi, che speravano finalmente batterci, sono stati alla fine lietissimi di uscire non battuti. E a noi lo zero a zero, che forse alla vigilia non avremmo disprezzato ha lasciato insoddisfatti, come non equamente compensati della enorme superiorità dimostrata.

Giuseppe Ambrosini

La squadra italiana arriverà domattina

La medaglia per l'educazione fisica al gen. Vaccaro

Parigi, 6 mattino.

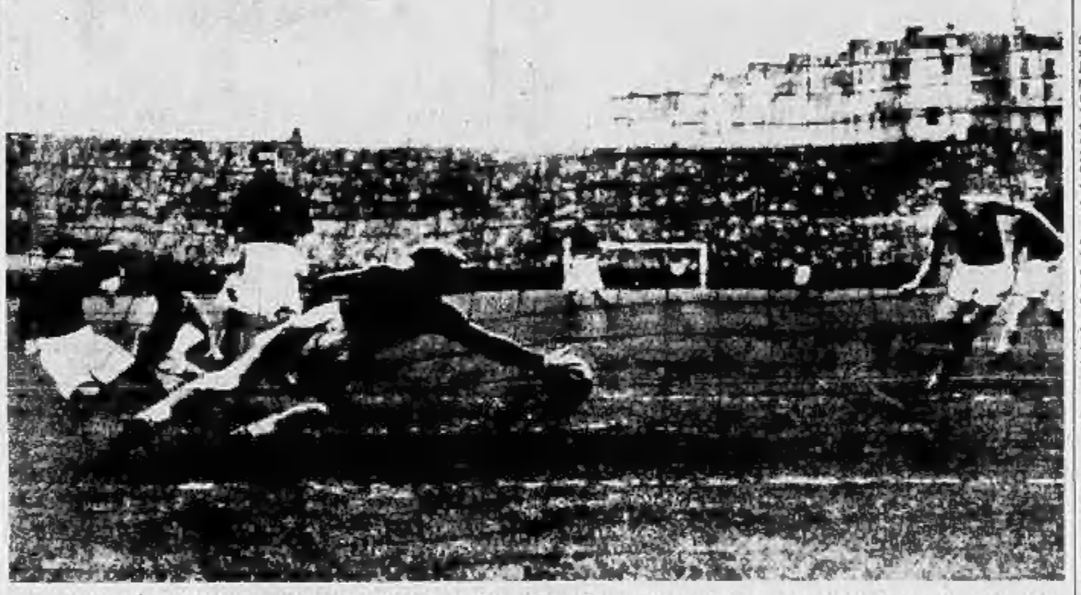
In serata le due squadre sono state riunite ad amichevole banchetto dalla presidenza della Federazione di Calcio francese. Sedevano alla tavola d'onore: il signor Rimet, presidente della Federazione Internazionale, il generale Vaccaro, presidente della F. I. G. C., il signor Lagrange, Sottosegretario agli Sports.

Essi, allo spumante, hanno parlato dichiarandosi lieti dello svolgimento della giornata e rilevando come le squadre e il pubblico, col loro contegno cavalleresco, abbiano reso un grande servizio ai rispettivi Paesi. Il signor Lagrange ha consegnato la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione fisica, al generale Vaccaro.

La riunione si è chiusa al suono di inni e canzoni italiane, durante le quali Capra, matricola della nostra squadra, ha dato dimostrazione delle sue ottime qualità canore.

La squadra italiana partirà da Parigi stasera alle 19,35 e sarà a Torino alle 7.45 di martedì.

"Il fenomeno Di Lorto„



UNA DELLE INNUMERI PARATE DEL PORTIERE FRANCESE SU TIRO DI CAPRA. LA NOSTRA ALA DESTRA E' A TERRA, IN SECONDO PIANO, PIOLA SEGUE L'AZIONE SENZA POTER INTERVENIRE (Telefoto).

IL VETO DELLA SORTE

ITALIA: Olivieri (Lucchese); Monzeglio (Roma), Rava (Juventus); Serantoni (Roma), Andreolo (Bologna), Locatelli (Ambrosiana); Capra (Milano), Meazza (Ambrosiana), Piola (Lazio), Ferrari (Ambrosiana), Ferraris II (Ambrosiana).

FRANCIA: Di Lorto (Sochaux); Cazenave (id.), Mattler (id.); Bourbotte (Fives), Fosset (Metz), Delfour (Montpellier); Courtois (Bouchaux), Heisserer (Strasburgo), Nicolas (Roubaix), Veissade (R. C. Paris), Langiller (C. A. Paris).

ARBITRO: Wuthrich (Svizzera).

GUARDIALINEE: Witmer e Herren (ambedue svizzeri).

Parigi, 6 mattino.

La giornata passerà immancabilmente alla storia come una vittoria dello sport, nel senso assoluto della parola. Una vittoria grandiosa impressionante, una vittoria avente per punti terminosi: un ambiente come più serano non si potrebbe immaginare, un pubblico come più corretto non si può desiderare, una regolarità di gioco assoluta, una lotta accanita ma leale all'estremo, uno spettacolo tecnico di primordine e, fatto più sensazionale di tutti per noi italiani, una prova ottima sempre ma a tratti addirittura smagliante della squadra che veste la maglia azzurra.

Ingiustizia di un risultato

Unica ragione di amarezza, per noi italiani, il risultato che non ha risposto in nulla all'andamento e al comportamento della nostra squadra in campo. Esso ha scritto sul campo del «Parc des Princes» una bella pagina del libro della sua vita. La mezz'ora iniziale del secondo tempo merita addirittura di passare alla storia come una delle migliori, delle più brillanti, delle più personative dimostrazioni tecniche che siano mai state fornite dai rappresentanti dei nostri colori. Una mezz'ora di gioco in cui l'avversario, travolto ed intontito, non capiva più nulla e si limitava a rompere, a distruggere come poteva, «in-extremis», in ogni modo, senza guardare al come; una mezz'ora in cui si vide il pubblico francese scattare in aperti, irresistibili segni di approvazione e di ammirazione. Come è stato possibile che, malgrado questa prova di valore tecnico straordinario, in presenza di un comportamento così brillante, davanti ad una superiorità così netta e schiacciante, l'Italia non abbia potuto assicurarsi la vittoria? Attorno al perno creato da questa dominio e dalla rimonta che si può dire solo tutto quanto nella partita ha importanza ed interesse.

Il resto conta sì, ma diventa quasi cosa di valore secondario di fronte alle mente, al mistero di questo problema. Ché in campo è calcistia; e come predominio e come lettura tecnica, una squadra sola: l'Italiana, che ha dominato, comandato, costruito, attaccato, dato spettacolo. L'altra, la francese, non ha fatto che difendere e fortire di demolire, approfittando e tratti, e ad intervalli, del cantonale tattico derivante dalla superiorità nostra, non contrattaccare e tentare l'unica cosa possibile: la sorpresa. Il portiere degli azzurri: Olivieri rimase a lungo del tutto inattivo; trovò occupazione, qualche volta, nell'intercettazione di palloni provenienti da lontano o lanciatigli dai terzini, palloni del tutto innocui; non venne chiamato seriamente all'opera che in tre occasioni in tutti i novanta minuti; una nel primo tempo, che lo costrinse a un bell'allungo sulla destra, una all'inizio della ripresa, che gli diede fare una presa presa a mezza altezza e l'ultima, verso la fine dell'incontro, quando intervenne coraggiosamente a carpire il pallone ed un avanti francese prima che questi potesse tirare.

Tre belle parate, ma nessuna difficoltà trascendentale. Per tutto il rimanente, i numerosissimi, appassionati italiani presenti alla partita, non abbero da stare in ansia. L'ansia, gli italiani presenti, la dovettero invece concentrare quasi esclusivamente su quanto avveniva nell'area di rigore francese. L'impossibile. Incredibile è avvenuto in quell'area nei novanta minuti di gioco. A precipitare dal fatto che non una dei cinquantamila spettatori in campo ha dubitato menomamente del fatto che l'Italia avrebbe dovuto assolutamente vincere, occorre dire che se la giornata si fosse chiusa con il trionfo degli azzurri, nella mentalità sostanza di un qualtro cinque o anche sei reti a zero, la cosa sarebbe stata pienamente giusta. Non c'è nulla di esagerato in quest'affermazione. Per trovare ad essa giustificazione inoppugnabile occorrono attrettanti occasioni di reti sciupate, sul piazzamento nel mazzo delle situazioni facili presentatesi ai nostri attaccanti nell'una e nell'altro tempo.

Occasioni sciupate

Ecco, innanzitutto una rete segnata, e annullata dalla decisione dell'arbitro, da Ferrari, che, approfittando di una finta di Meazza e di un tocco errato di un difensore francese, sguscia da solo si presentò isolato davanti a Di Lorto e lo battè con facilità. Ecco: una azione irruente, questa come la prima, nel secondo tempo, nella sinistra nostra, che attira e spazia tutta in difesa avversaria, un lungo traversone sulla destra, Capra che entra letteralmente solo a tre passi dalla rete col portiere a terra a cinque metri da lui e fa quello che non potrebbe un'altra volta ripetere nemmeno volendo: spedisce sopra il palo trasversale.

Ecco: nel primo tempo Piola che si libera da ogni avversario, attira il portiere su di sè e poi allunga, con calma, verso il fondo angolo sguscito e fa palla a venti centimetri dalla linea prende effetto e vira all'esterno del palo invece che all'interno. Ecco: Ferraris, verso la metà della ripresa, che colpisce il portiere con un forte tiro, ripreso, mira all'angolo lontano e colpisce Di Lorto mentre quasi sta rialzandosi. Ecco: ancora Ferraris, nel primo tempo, che rimasto libero a sei o sette passi dal portiere, a seguito di un subito attenebramento, passa a Piola, marcatissimo, invece di inflare da solo. E la serie potrebbe continuare.

Problema cruciale dell'incontro, questo. Problema che per avere di mattezza va cruciale non nella formula «come non si sia sognato», ma in quella «come sia stato possibile di non segnare», dato che nulla è mancato alla squadra nostra per farlo; ne la superiorità, nè il bel gioco, nè le occasioni.

Succede spesso che, pur dominando in certe partite struggite, non si vinca perchè si gioca male; si può, in altre parole, esercitare superiorità e stare novanta minuti all'attacco senza saper far comparire una spiraglio. Questa volta, no. Il pubblico, senza differenza di nazionalità, ha lasciato il campo con negli occhi il bagliore di un gioco quale raramente si vede. E non fu solo cecità: fu anche, che le occasioni di segnare ci furono avute, e quali e quante. E non fu tutto e solo l'avversario a impedirci di convertirle, queste occasioni. Una spiegazione, come sempre succede quando il caso e la sorte ci mettono in campo, una spiegazione completa ed esauriente sarà un po' difficile da trovare.

L'altra sicuramente in precipitazione, l'impreparazione, l'ansia e, in certi casi, il fatto opposto di troppa sicurezza di segnare. L'inesperienza di qualche elemento di grandi avvenimenti internazionali, inesperienza che proprio nelle cose d'importanza culminante, anche se facilissime, fa sentire la sua presenza: di tutto un po'. C'entra pure il fatto che un vero spirito penetrativo venne al momento migliore a mancare al nostro settore d'attacco, nel senso che la tendenza al gioco largo e la stoccata diritta, forte e precisa, scomparve o venne attenuata dall'arte delle azioni.

Qualcuno dei giocatori della vecchia guardia azzurra che un fondo di superstizione lo aveano, avrebbe pianto comunque che a favore dell'inviolabilità della porta difesa da Di Lorto congiurava qualche stregoneria, qualche sortilegio occulto, qualche segno di una divinità. A pensare ora, con attenzione, come quella porta abbia potuto rimanere inviolata ci si meraviglia in miglioia. Si finirà per scuotere la testa tutti quanti con uno di quei gesti che lasciano le cose al punto in cui esse si trovano. Rimane agli italiani la soddisfazione dell'obbligazione tecnica e dell'affermazione di valore fatta, come qualcuno ha definito ieri, la soddisfazione della lezione di bel gioco data. Consoliti tutti; anche i più accaniti e i più urlatori fra i critici stranieri. Quello azzurro del secondo tempo non sarà dimenticato tanto presto. Come un motore pienamente a punto, e divinamente ricalcolato dall'azione, la squadra funzionava a pieno regime in quel periodo. L'accorpimento tattico del cambio saltuario di posizione fra Meazza e Piola pettinava il disordine nei piani difensivi avversari. I francesi non toccavano palla che per rinviare lontano, a lato, comunque, per respingere dei tiri d'angolo, per parare alla disperata la tempesta. Eppure non si è segnato. Ma non torniamo su questo chiodo che non si vuole scellerare.

Differenza di gioco

Contrapposta a un avversario di levatura la squadra francese non ha, naturalmente, più brillato, come contro la Svizzera due mesi fa. Tutto è relativo nel calcio: il valore di una compagine va sempre misurato sul metro degli avversari. Di fuor stesso, che passa per uno degli elementi più tecnici dell'undici, è rimpicciolito un po' in questa prova. Pericolosa veramente la squadra francese non la è stata mai in tutta la partita.

Il suo attacco ha fatto qualche cosa di buono nella reazione, nei varchi sorpresi dall'azione nostra, quando tutti gli azzurri piombavano sulla preda dall'occasione di quel successo, che era lì a portata di mano e non si lasciava scriffare mai. Il pubblico francese stesso, di fronte alla delusione in cui finiva per cadere ogni speranza aperta da un attacco dei rossi, finì quasi per abbandonare al suo destino la squadra del cuore. Ma uomini di valore non mancano fra gli undici in campo. Di Lorto merita per primo citazione, e Veinante, la mezz'ala sinistra, e i due terzini Cazenave e Mattler. E un cenonio che può e deve accomunare tutti e undici i nostri avversari di ieri è quello che riguarda la correttezza: contegno ottimo, assenza assoluta di cattiveria e di attenglamenti falloni. Un avversario leale e gradevole. Il comportamento degli azzurri emerge da quanto sull'andamento dell'incontro si è detto. La squadra, come è noto, era scesa in campo rattoppata. A parte le sostituzioni dell'ultima ora, si nutrivano dubbi sull'efficienza fisica e tecnica di tre o quattro elementi, per ragioni di ferite o di incompleto grado di forma.

La partita spazzò via ogni dubbio: Monzeglio contrò come ai suoi tempi migliori; Serantoni resse allo sforzo, appena calando leggermente verso il termine; l'arcisi batte franco e sicuro e Olivieri mostrò di avere ricuperato in una prontezza ed elasticità. I cardini di forma di Andreolo, dopo la brutta lezione di Ginevra, devono migliorare, ma del lavoro il nostro centro mediano ieri ne ha fatto. Chi si è guadagnato nazionali in modo brillante è Locatelli. L'olimpionico, per menomato da una stiramento muscolare dopo la metà del primo tempo, è stato continuamente e brillante. E Ferrari e Monzeglio, una all'attacco, l'altro in difesa, sono stati voce colonne del reparto della squadra. Ferrari è un eccellatore e Monzeglio un esperto dell'area di rigore.

Piola, fatto oggetto a cure assidue e incessanti — in area di rigore nel secondo tempo egli fu più di una volta abbracciato strettamente dagli avversari perchè non fossero puni — ha avuto poca libertà d'azione e la stoccata non era ieri nel suo repertorio, ma è stato da solo la più viva fonte di preoccupazioni per la difesa francese. Capra fu un po' confusionario, come oppresso dalla grandezza dell'avvenimento, ma fece un bel primo tempo, e Ferraris all'altro ala, al contrario dopo un inizio titubante, si rifrancò appieno, nella ripresa fu più che ultra sfortunato. Appunti alla squadra se ne possono certo muovere. Specialmente per il fatto che quando trova la giusta carburazione e prende a giocare bene, s'innamora dell'opera sua e comincia a disegnare e a combinare, dimenticando i canoni del gioco largo. Ma è indubbio che essa ha compiuto ieri cose egregie. Migliorare essa può, e deve. Quali e forse illusioni. Ma nel momento in cui, per senza il compenso del successo, essa ha fatto un così gigantesco passo avanti dopo la prova di Ginevra, le parole di incoraggiamento e la più necessaria.

La squadra nazionale italiana, la cui salute è da tutti così ardentemente desiderata e auspicata, è sempre in piedi. Essa non morirà ancora, quest'anno.

Cenni di cronaca

L'incontro ebbe una svolgimento tale che sarebbe cosa un po' vuota il farne una cronaca. I punti salienti sono stati citati e illustrati. La fisionomia sua fu uniforme, con un crescendo continuo della superiorità italiana. Il primo tempo è stato, nel confronto, più equilibrato, ma Olivieri ha avuto un solo pericolo da allontanare dalla sua rete, mentre Di Lorto ha dovuto sbizzarrirsi ai tiri di ogni specie. Subito all'inizio la sua cocca sfuggì per miracolo alla capitalizzione, in azione di Piola e intervenuto di tutta la parte sinistra del nostro attacco. Poi occasioni mancate di Capra, di Ferraris, di Piola e anche di Ferrari.

Alla ripresa, dopo un attacco che obbligò Olivieri a intervenire, un tiro proveniente dalla destra francese, l'offensiva italiana prende carattere di continuità, diventa predominio schiacciante. Gioco forse troppo bello per essere efficace. Ma se una realtà solo delle occasioni fatte naturalmente fosse stata in tale periodo incontrastata, la partita sarebbe passata alla storia con un risultato di non disticcare per lungo tempo.

Meazza e Piola, passando tutto a turno a occupare il posto di centro avanti, ebbero almeno due occasioni per ciascuno di segnare; e di quelle di Capra e di Ferraris abbiamo parlato.

Grande avvenimento, grande partita quella di Parigi. Anche se non ne sono usciti vincitori, gli azzurri hanno ripartito, d'un colpo solo, la considerazione, che il mondo internazionale aveva per essi, all'altezza del passato. Hanno portato il calcio nostro su una piattaforma che è un autentico, favorevole predellino di lancio per l'avvenire.

Vittorio Pozzo

I commenti

Parigi, 6 mattino.

Intransigeant: «Certo, nell'insieme, gli italiani hanno dominato. Essi sono più veloci, spezzo più palleggiatori, il loro controllo della palla è meraviglioso, i loro terzini si piazzano abilmente e il portiere non ha per così dire quasi niente da fare.

«A parte i primi cinque ed i venti ultimi minuti, dove i francesi riuscirono a prendere respiro e anche a minacciare la porta degli italiani, si fu un lungo predominio di questi che ci fecero provare le più grandi preoccupazioni durante venti minuti che ci sembrarono interminabili».

Petit Parisien: «Certo la squadra d'Italia ha nettamente dominato nell'assieme».

Paris Soir: «Gli italiani, maestri di attacco, disegnano gruppi passaggi raso terra. I francesi stentano a trovare la buona carburazione. Risultato molto soddisfacente per noi, perchè l'Italia domina nell'assieme. Facendoci vedere il miglior football, il più solido, il più metodico».

Le interviste

Il gen. Vaccaro, presidente della Federazione italiana gioco calcio: «Sono soddisfatto del comportamento della squadra azzurra, la cui supremazia è stata evidente. Ma bisognerà che in prima linea faccia gioco, oltre che bello, redditizio. Ammirevole la sportività del pubblico e la cavalleria di tutti gli uomini in campo».

Il signor Rimet, presidente della Federazione internazionale di calcio: «Sono più che contento della partita per il risultato per noi lusinghiero e vi rimarrebbe di essere stati generosi a non volerci schiacciare sotto un grave punteggio».

Delfour, capitano della squadra francese: «Quella che abbiamo incontrato oggi è una delle migliori squadre colle quali abbiamo giocato ultimamente. Da esso il commissario tecnico potrà ricavare ottime cose».

Il signor Otto Nerz, commissario tecnico della Federazione tedesca: «Gli italiani hanno svolto un ottimo gioco; ha mancato però ad essa l'«effettività» dell'attacco; ma è quasi meglio, dati gli attuali rapporti tra i due paesi...».

Dauron, arbitro internazionale e membro della F.I.F.A.: «Gli italiani sono stati indubbiamente e di gran lunga superiori. Per me il punto segnato da Ferrari era perfettamente valido perchè la palla gli era stata messa sul piede da un francese».

L'eloquenza delle cifre

Di particolare interesse risultano le cifre che riguardano l'incontro. Eccole:

Pubblico: circa 45.000 persone, di cui 39.048 paganti.

Incasso: 652.000 franchi.

Calci d'angolo: contro la Francia: (5 - 3) 8; contro l'Italia: (0 - 1) 1.

Punizioni: contro l'Italia: (8 - 4) 12; contro la Francia: (7 - 5) 12.

Parate: Olivieri (6 - 4) 10; Di Lorto: (15 - 11) 26.

Il Campionato di rugby

Cuf Torino-Cuf Milano 20-3

La prossima tornata si è fatta immediatamente sentire ed al 10' Pinana ha segnato pel Cuf locale la prima meta non trasformata da Vigliano. Poi Vigliano aveva la realizzato altri tre punti con un calcio franco concesso dall'arbitro al 30'. Poco fa cominciato al 35' il tempo, con una nuova meta che Vigliano non ha trasformata e quasi al 40' ha segnato altri tre punti con un nuovo calcio franco. La ripresa ha avuto un inizio più equilibrato; non al 25' Pinna ha ancora realizzata una meta non trasformata da Vigliano, il quale, invece, ha trasformata poi quella di Francese segnata al 40'. Gli capitani hanno salvato l'onore al 31' della ripresa con un calcio franco ricavato da Pessina. L'incontro finiva così con la vittoria dei torinesi per 20 a 3.

Cuf Torino: Salina, Picco, Ranazzi, Viciano, Dotti, Piana, Pinardi, Albanico, Chiesa, Fedia, Bracco, Bertolotto, Castelli, Francese.

Cuf Milano: Carabelli, Reina, Rovelli, Dalbuono, Ferrini, Cleriel, Tosi II, Malgrati, Norsa, Calvi, Pigorini, Cavalieri, Tanara, Pessina, Clerici E.

Arbitro: Rizzoli di Bologna.

A Busto Arsizio: Amatori Milano-Cuf Busto 32-5.

A Chiavari: Cuf Genova-Cuf Padova 3-5.

A Rovigo: A. S. Roma-Cuf Virtus 32-6.

Le gare al pallone

Allo Steristerio Eda ha avuto luogo ieri la partita per la Coppa cittadina tra la squadra del Dopolavoro S. Stefano Belbo (Manzo-Delpiano) e quella del Dop. Fiat (Gioetti-Bonino). La vittoria, dopo durissima lotta, è toccata ai primi per 11 a 10. Oggi, sempre per la Coppa Eda, alle ore 15 scenderanno in campo le squadre del Dop. Monastiglio (Rossi-Trinchero) e del Dop. Fiat (Solaro-Capello).

Il "pericolo Piola„

IL NOSTRO CENTRAVANTI IRROMPE NELL'AREA DI DI LORTO BRACCATO DALLA MUTA DEI DIFENSORI FRANCESI: CAZENAVE, MATTLER E FOSSET (Telefoto).

Una bella partita e un risultato giusto

Vigorosa riscossa dei cadetti azzurri di fronte alla forte rappresentativa del Sud-Est

I francesi dominano all'inizio, segnano due volte in 15 minuti, ma Bertoni e Chizzo ristabiliscono il pareggio: 2 a 2

ITALIA B: Bacigalupo; Buscaglia, Bonivento; Bonizzoni, Genta, Olmi, Figliola, Bertoni, Sansone, Bertoni, Chizzo, Regazzoni.

FRANCIA SUD EST: Lloyes; Ben Bouali, François Bastien, Gonzales, Laurent, Sipos, Bourgeaux, Amand, Koranyi, Kohut.

ARBITRO: Jordan, della Federazione Svizzera.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 6 mattino.

Anche se non si è vinto non si può essere inconsolenti, questa volta: nè del risultato, nè del gioco, nè delle accoglienze. Tutto regolare, tutto giusto. Vi dicevamo nella nota della vigilia che alla squadra del Sud-Est bisognava soprattutto fare attenzione nelle prime battute della gara, e lo dicevamo per aver viste altre volte unità del tipo di quella messa ieri in campo contro i nostri cadetti partire a tutta velocità, sorprendere gli azzurri più tecnici ma meno pronti a mettersi in azione e aggiudicarsi un vantaggio prezioso.

Inizio sconcertante

Non avevamo torto e le prime fasi della gara videro infatti i rossi scattare all'offensiva, passare con disinvoltura attraverso le allentate maglie della nostra mediana, sorprendere la nostra difesa con folate delle ali estreme e centri pericolosissimi.

Due fughe dell'estrema destra incontrollate da Figliola, incerto nel preciso lavoro da svolgere, ci costarono due punti in un quarto d'ora. E fu tale il senso di disagio della nostra squadra e la baldanza degli avversari che noi tememmo il peggio. Invece un punto di Bertoni, venuto in tempo ad accorciare la distanza, ridonò equilibrio alla lotta, infuse nuovo vigore ai nostri ragazzi e, nella ripresa, approfittando anche del rilassamento denunziato dagli avversari, si potè pareggiare le sorti e uscire con tutti gli onori da un incontro che pareva irrimediabilmente compromesso.

Fu dunque l'inizio a metterci in svantaggio. L'azione vivacissima dei francesi sorprese gli azzurri. Nonostante gli avvertimenti essi non pensavano a un avversario veramente forte e si trovarono a disagio nel dover fronteggiare uomini che non solo entravano con una velocità nettamente superiore ma che, tenendo la palla il meno possibile e avanzando con puntate improvvise delle ali, si addensavano nella nostra area con una pericolosità preoccupante.

C'era della indecisione nella estrema difesa, dovuta soprattutto alla incertezza di Buonocore, al quale l'emozione stava giuocando un brutto tiro; c'era dello smarrimento in Olmi; c'era un errore di piazzamento in Figliola, vagando fra l'ala e la mezz'ala. Tutto questo mentre l'attacco non aveva avuto modo di ingranare. C'era in campo, insomma, da parte nostra, una squadra slegata che non prometteva niente di buono: invece l'undici del Sud Est marciava a ritmo pieno.

Avversari che non t'aspetti

C'era gente che ci sapeva fare in quella compagine mista messa insieme per fronteggiarci e ce ne rendemmo conto subito.

C'erano quattro uomini che già erano arrivati a vestire la maglia della Nazionale A, due cadetti, due estreme di importazione, un internazionale ungherese e un internazionale jugoslavo, che meravigliavano per le loro doti non solo di impeto ma di tecnica perfetta; c'era al centro di prima linea un altro ungherese che sapeva il fatto suo e alla mezz'ala destra uno spagnolo che dell'esperienza ne possedeva. Nel complesso una gran bella squadra, una squadra anzi non uno squadrone.

Vi abbiamo detto che 15 minuti appena erano trascorsi dal via e già si perdeva per due a zero, senza poter dire di aver avuto sfortuna e senza poter vedere come saremmo riusciti a frenare l'azione avversaria e a iniziare una nostra controffensiva. C'era di che essere pessimisti! L'attacco, si è detto, non era ancora riuscito a mettersi in moto. Solo Sansone marciava bene e si sforzava di legare il proprio giuoco con Busani e con gli altri uomini del reparto.

Fu a questo punto che venne il goal di Bertoni. Un goal che possiamo, senz'altro, dire bellissimo: un tiro di potenza e precisione fuori del comune.

Un punto che, oltre a tutto, tolse alla squadra nostra l'incubo di una sconfitta troppo grave e le diede la forza e la volontà per lottare ancora. Così, quando si fu 2 a 1, non arrivammo, è vero, a dominare, e anzi subimmo ancora a più riprese il giuoco vigoroso dei nostri avversari, ma almeno riuscimmo ad attaccare a nostra volta, a essere pericolosi, a far maturare occasioni. Portammo cioè il giuoco su di un piano di equilibrio: e il premio per questo spirito di riscossa venne nella ripresa, quando Chizzo fu così abile da filare via fra i terzini, invitare il portiere fuori dei pali e sospingere nella rete il pallone del pareggio. Allora, come spesso avviene per la squadra che è riuscita a ricuperare uno svantaggio grave, poco mancò che la vittoria non ci arridesse. Si finì alla pari ma non possiamo essere nè scontenti nè delusi.

Risultato giusto

Non scontenti perchè l'avversario era, come si è detto, degno di molto rispetto. Non delusi perchè l'undici azzurro, dopo l'inerzia iniziale, aveva pur saputo riprendersi e alcuni uomini, che avevano iniziato nettamente male, erano riusciti a superare l'incertezza e a vincere l'emozione per finire in crescendo.

Va dato atto alla folla sportiva francese della sua sportività e del suo entusiasmo. Essa non chiedeva alle due squadre che una bella giornata di sport: l'ebbe e non risparmiò ai giuocatori la sua approvazione. Del resto la gara fu corretta, senza incidenti di sorta, nonostante il gioco deciso, senza feriti e senza ripicchi. E l'arbitro svizzero: Jordan, che la diresse, fu giusto, sicuro, esatto. Detto questo veniamo ai dettagli del giuoco.

LA DIFESA FRANCESE AL LAVORO (Telefoto).

Il primo tempo

Alla bella giornata di sabato (cielo terso ma ventaccio noioso) successe una mattinata di pioggia e di freddo e un pomeriggio di... tempo inglese. Il terreno, bellissimo, non sofferse della pioggia del mattino e risultò regolare, senza acqua e senza fango. Stadio imbandierato, 15 mila spettatori; le autorità del nostro Consolato, del nostro Fascio e quelle cittadine nel settore d'onore. Musica già diffusa dagli altoparlanti per ingannare l'attesa.

Si inizia con un quarto d'ora di ritardo, tanto che nel corso dei due tempi si sarà avvertiti nel mezzo del giuoco del punteggio della gara di Parigi. La squadra francese si mette senz'altro in azione. La nostra seconda linea è presa d'infilata e solo Genta impasta la sua azione in modo conveniente. Sono trascorsi appena otto minuti quando l'estrema destra, Sipos, scappa via a tutta velocità, arriva a fondo campo e Bonizzoni, che si è tenuto a relativa distanza per un eventuale intervento non può più arrivare in qualche modo a ostacolarla. Il centro parte preciso e la palla arriva nell'area con così giusta traiettoria che Koranyi la colpisce secco di testa e la ficca in rete, nell'angolo alto, a destra di Bacigalupo senza che questi possa in qualche modo tentare la parata.

Tentativo di riscossa azzurra: qualche avanzata di Sansone, ma l'iniziativa resta ancora ai nostri avversari. Ed ecco al 18', il secondo punto. Figliola lascia partire ancora una volta l'estrema destra e il pericolo appare subito grave. Infatti il centro raggiunge ancora l'area nostra e Kohut, serrato dalla posizione d'ala sinistra fino al centro della porta, esegue una «forbice» perfetta, ingannando Bacigalupo che resta preso di contropiede e piazza in rete. Due a zero. Lo scacco è come una stoccata per gli azzurri. Essi partono finalmente e il tono della musica cambia. Battiamo subito un calcio d'angolo a nostro favore e poi ecco, al 20.o, la prodezza di Bertoni. L'attacco nasce da un allungo che Figliola esegue, di testa, a Chizzo; la mischia nasce sulla virata avanti e finalmente allunga al centro. Bertoni arriva sulla palla ma, preceduto da un avversario, effettua una breve rovesciata di destro: si gira, riprende il pallone mentre sta per toccare terra e, dal limite dell'area di rigore, spara con forza in direzione della rete. La sfera si insacca in alto, sulla sinistra di Liense. Un punto da entusiasmare. Un punto che, come già si è accennato, serve ad equilibrare il giuoco delle due squadre.

La gara è entrata, col risveglio degli azzurri e col diminuito impeto dei francesi, nella sua fase migliore. Il giuoco si sposta nei due campi per l'alternarsi delle offensive. Al 35' azione dell'ala destra e tiro di Brousseaux sulla traversa. Genta interviene e allontana. Una punizione di Kohut dal limite è bloccata. Due calci d'angolo a nostro favore non sono sfruttati e, al 44', punizione di Figliola con palla alta in area. Bertoni raccoglie di testa e il portiere è costretto a salvare in angolo.

Gli azzurri in crescendo

Nonostante la progressiva messa a fuoco la nostra squadra è ancora in svantaggio al segnale del riposo. Quando si attacca la ripresa si ha ancora per un buon periodo una offensiva di marca francese.

Calci d'angolo dalle due parti, pressione vana dei rossi, alcuni tiri fuori bersaglio. Venti minuti passano così senza che qualche cosa di veramente notevole si debba registrare. E' tempo di serrare il giuoco e di farsi sotto. Gli azzurri ci riescono alfine, e un tiro fortissimo di Regazzoni mette in crisi Ben Bouali, che si riprende però subito.

Bertoni si dibatte per passare ma è marcatissimo. Sansone agobba come un negro di buona volontà: Chizzo viene fuori con le sue doti migliori. Si preme e si passa.

Siamo al 28' quando Sansone scatta a Bertoni che trova la via per un allungo a Chizzo. La nostra mezz'ala parte in velocità poco oltre la metà campo, si fa ca decisa fra i terzini e piomba in area col pallone fra i piedi. Il portiere, vista la situazione disperata, esce in frotta e Chizzo approfitta per tirare deciso. La palla fila in rete.

Eccoci dunque alla pari. Ecco salvato il risultato e «raddrizzata» una partita assai compromessa. Restano venti minuti di giuoco ma non si fa più molto, anche se parecchi degli uomini del Sud-Est cedono chiaramente stroncati dalla fatica. Cede il centro sostegno, si spegne il giuoco brillante delle due ali, si sbandano i due mediani laterali. Il giuoco dei francesi non è più, ormai, che una reazione piena di volontà. Il punto dovrebbe venire per caso, non quale frutto di un'azione ancora efficiente. Bacigalupo se la cava bene in un paio di interventi e si arriva alla fine mentre ce incomincia a far buio.

Luigi Cavalliero

Il V turno della "Coppa Italia,,

I risultati

A **Novara**: Novara-Alessandria 1-1 (tempi supplementari).
A **Genova**: Liguria-Fiorentina 1-1 (tempi supplementari).
A **Spezia**: Torino-Spezia 4-2.
A **Bergamo**: Atalanta-Livorno 3-0.
A **Varese**: Milan-Varese 2-0.
A **Ferrara**: Spal-Lucchese 1-0.
A **Modena**: Sisi-Modena 3-2.
A **Ancona**: Ancona-Bari 3-3 (tempi supplementari).
A **Napoli**: Napoli-Palermo 2-0.

Torino-Spezia 4-2

TORINO: Cassetti, Brunella, Ferrini, Gallea, Allasio, Sarti, Bo, Valfuoc, Rossetti, Buscaglia, Ferrero.

SPEZIA: Malerbi, Farina, Zappelli, Ferri, Cattaneo, Michelini, Colombi, Verrina, Fusco, Bennasi, Zollani.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

La Spezia, 6 mattino.

Interessante partita, disputatasi su di un terreno acquitrinoso e sotto una bufera di acqua e di grandine. Il Torino ha avuto un gioco armonico, basato sull'agilità del quintetto attaccante. Il primo tempo si è chiuso con tre reti ad una, a favore del Torino. Nella ripresa il tono del granata è un po' scemato ed alla Spezia riuscì più agevole il compito di minacciare Cassetti, il quale però, al 3', un rigore calciato da Verrina.

Al 20' Buscaglia sfrutta un errore dei terzini bianchi e manda in rete, da tre passi il quarto pallone. Al 45' viene concesso un nuovo rigore allo Spezia, per fallo di Brunella, e Bennasi segna imparabilmente. Il Torino ha giocato fin dal 7' del primo tempo senza Allasio, il quale, colpito ad una gamba, ha dovuto tornare negli spogliatoi. Nel Torino si sono distinti Gallea, Ferrini, Cassetti e Buscaglia. Ottima la prima linea spezzina; bene l'arbitro Mazzarino, di Roma.

Novara-Alessandria 1-1

NOVARA: Casmo, Marmorio, Gallinelli, Longoni, Morasso, Borrellino, Biffi, Romano, Torri, Vercelli, Mariani.

ALESSANDRIA: Ceresa, Lombardo, Russo, Caligaris, Parodi, Riccardo; Mascarillo, Robotti, Torti, Corelli, Vecchi.

ARBITRO: Ivellacona, di Viareggio.

Novara, 6 mattino.

Le due capolista dei cadetti, ritrovatesi in sede di Coppa Italia, non hanno saputo altro che terminare alla pari, anche dopo la disputa dei tempi supplementari.

All'attivo del Novara, sceso in campo a ranghi rimaneggiati, va però aggiunto la mancata concessione di un goal, segnato da Torri al 20' della ripresa e un palo che ha salvato la rete di Ceresa da un micidiale tiro di Mariani. Gli ospiti, che durante il primo tempo erano stati nettamente inferiori ai novaresi, riuscivano invece a segnare per primi, al 44' con Mascaglia, che infilava, di testa, nella rete di Casmo un pallone ben direttogli da Coscia.

I novaresi pareggiavano con Romano, al 2' della ripresa, e da questo momento punti validi non ne vennero più segnati.

Il rapporto dei dirigenti

dell'atletismo piemontese

Sotto la presidenza dell'avvocato Pucci, segretario della FIDAL ed alla presenza del dott. Saini, segretario della SPA, e dell'ispettore federale sportivo, si sono tenuti i rapporti dei dirigenti piemontesi dell'atletica.

Sabato sera, nei locali del Dopolavoro Venchi-Unica, si è svolto il rapporto dei presidenti delle maggiori Società piemontesi. Il presidente del Comitato di Zona ha illustrato l'attività svolta nell'anno XV. L'avv. Pucci, dopo aver portato il saluto del presidente della Federazione, ha ampiamente illustrato le direttive da seguirsi nell'anno XVI, i maggiori e più difficili compiti imposti dalla nuova organizzazione della C. I. L., il Campionato Italiano di Società, ecc., ecc.

Ieri mattina, a Casa Littoria, ha avuto poi luogo il rapporto dei presidenti dei Comitati Provinciali di Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli ed i Commissari di Biella ed Ivrea. L'avv. Pucci ha espresso a nome della Federazione il vivo compiacimento per l'opera svolta rispondendo in seguito ai vari quesiti posti dai relatori ed ha assicurato il pronto intervento della Federazione per la soluzione di quei problemi, particolarmente riguardanti i campi sportivi, che assillano ancora i centri periferici ostacolandone l'attività e lo sviluppo.

Risultati vari

TORINO — Prima eliminatoria C. P. corsa campestre organ. dal F. C. Mario Giola (61 iscritti, 25 arrivati): 1. Vesco Guido (G.I.L. Mario Giola, chilometri 3.500 in 12'44"4/5; 2. Spalle D. (Giolla); 3. Accornero T. (Giola); 4. Perrelli P. (Bussolino); 5. Barone A. (Rivarone); 6. Aglano M. (Giola); 7. Rigi Biagio (Rivarone); 8. Martini G. (Giola); 9. Audisio B. (id.); 10. Valente F. (id.). Il premio di rappresentanza alla Polisportiva Giola.

ALESSANDRIA. — Corsa campestre per Gionani Fascisti org. dal Gruppo Alessano - Km. 2,500): 1. Visconti (Chimpiano) in 9'; 2. E. Giacobone; 3. Pesce; 4. R. Giacobone; 5. Alfonso.

SAN REMO — C. P. San Remo (km. 9) giovanissimi: 1. Vicente De Pinter (Francia) punti 10 su 15; 2. De Desmander (Inghil.); Chorbonnier (Francia); Le Breton Gerardo (Venezia); conte Amati Celtes (Pistoia); classificati a pari merito con punteggi 14 su 15.

GROSSETO. — Incontro di pugilato fra il Dop. Fiat di Torino e l'A. P. Grossetana - Pesi mosca-leggeri, Ferreri (Torino) b. Guidoni (Grosseto) ai punti; pesi mosca: Verdi (Grosseto) b. Odiani (Torino) ai punti; pesi mosca-massimi: Rocco (Grosseto) b. Sapegno (Torino) per abbandono alla seconda ripresa; pesi gallo: Xuera (Torino) b. Bistarelli (Grosseto) ai punti; pesi piuma: Vicini (Grosseto) b. Sergi (Torino) per abbandono alla seconda ripresa; pesi medio-leggeri: Gallarino (Torino) e Fabbroni (Grosseto) nulla.

NOTIZIARIO

Le deliberazioni dell'«Unire» — Secondo notizie abbiamo potuto sapere, il Consiglio dell'Unire, accedendo alle richieste degli enti interessati, avrebbe deciso di sospendere ogni sperimento circa la partenza per le corse al galoppo e di ripristinare ovunque il sistema in partenza con il nastro aereo. Le partenze con l'altoparlante resterebbero abolite.

Su richiesta dell'A. S. Cancon, la Federazione Italiana calcio ha concesso il rinvio a mercoledì prossimo dell'incontro di Coppa Italia che avrebbe dovuto aver luogo ieri a Savona tra la squadra locale e quella rossoblù genovese.

Ancora un'importazione del Bologna — A bordo della motonave «Napoli» è partito per l'Italia il calciatore uruguayano Ettore Scarone, ingaggiato dal Bologna.

La «Sei giorni» di New York vinta da Kilian-Veppi. — La coppia tedesca Kilian-Veppi ha vinto la «Sei giorni» di New York coprendo Km. 4125,566 e totalizzando 1584 punti. Seconda è la coppia francese Ignat-Diot che ha totalizzato 958 punti.

Una vittoria di Lomiti a Parigi. — Nella riunione di ieri al Velodromo d'Inverno il Premio Charles Pigal, corsa scratch di 750 metri, è stato vinto dall'italiano Lomiti davanti al belga Baratsen.

La morte di Tullio Fontana, vecchia gloria del ciclismo. — E' morto a Firenze, a 76 anni, la vecchia gloria del ciclismo Tullio Fontana. Il Fontana, tra l'altro, aveva compiuto nel 1896-97 il giro del mondo in bicicletta.

MANIFATTURA
POLTRONE
E DIVANI IN PELLE E STOFFA
"REGRUTTO"
Lavorazione accuratissima
Prezzi di assoluta convenienza

Nel vostro interesse prima di fare acquisti
VISITATECI
in VIA CERNAIA, 28 (interno)
TORINO Telefono 41-527

La gatta in amore

— Comare, miagolò la gatta zita
alla gattina bianca e profumata,
son stanca di campare questa vita
nubile e sola, triste e abbandonata.
La vita, senz'amore non ha scopo,
né può bastar di tanto in tanto un topo.

Ho, forse, avuto cento fidanzati
ma tutti dopo un po' m'hanno tradita;
voi, viceversa, i vostri innamorati
va li tenete avvinti per la vita.
Certo, un segreto avete, e, se lo dite,
vi donerò due sogliole arrostite.

— Segreto non ve n'è, comare mia,
rispose la gattina profumata
ma c'è il «Sapone al latte Fattoria»
che vi farà in amore fortunata.
Ogni elegante gatta, al par di me,
non usa che prodotti di VISET.

MORALE

Come le belle donne, anche le gatte
usano sola del «Sapone al latte».

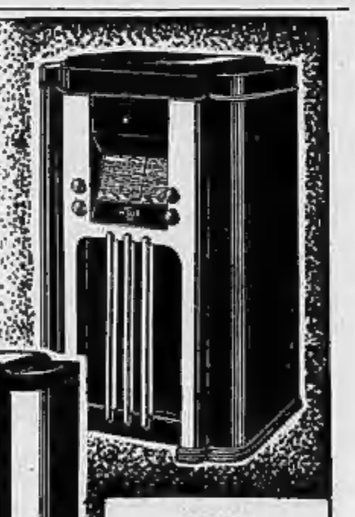
VISET

ACQUA
GIOMMI
(Marca verde)
ANTIURICA
DIURETICA
LEGGERMENTE GASATA

Le attestazioni di primari medici, le onorificenze e il largo favore incontrato provano le qualità superiori di questa acqua da tavola

(Autorizz. Prefett. Torino n. 9436 - 18-5-1937-XV)

Axum
3 onde
5 valvole
con la potente 6L6



IL MEGLIO IN RADIO
A DIR TUTTI
IL MIGLIOR REGALO

Ual-Ual
4 valvole
con la potente 6L6
onde medie
riceve tutte le stazioni europee.

786
A rate: Lire 80
alla consegna
e diciotto mensilità
da Lire 45.

1097

1900
Vendita a rate
RADIOFONOGRAFO:
L. 300 alla consegna e 18 mensilità da L. 100 cad.
SOPRAMOBILE:
L. 150 alla consegna e 18 mensilità da L. 60 cad.

(nei prezzi sono comprese le valvole e le tasse: è escluso l'abbonamento all'Eiar)

RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA

Ragazza che dipinge

Elisabetta era un nome troppo lungo; ed era riuscita a farsi chiamare Eli. Era anche riuscita a dipingere, contro la volontà di tutti. Fino a vent'anni ai suoi genitori non aveva dato altri dispiaceri.

Il padre pagava le lezioni di un artista famoso; la sua ambizione di uomo di finanza fluiva di essere soddisfatta dalla cifra esosa. E poi era bello, ogni tanto, trovarsi in salotto quando la facevano passare, e offrirgli un sigaro eccezionale; l'altro rimaneva ma, poveretto, non poteva fumarlo; fumava soltanto lui. Accendere quell'enorme sigaro era una fatica, aristocratica sì, ma proprio una fatica; ci voleva una trentina di secondi. «Maestro, come va la mia figliola». Dopo la prima parola si poteva fare una pausa, aspirare un po'; poi finire la frase gettando fuori il fumo. Tutto ciò con un artista famoso, assolutamente famoso; il quale subito riconosceva che la figliola aveva molto talento, proprio come il padre negli affari; insomma, si poteva pagare caro. Negli ambienti mondani aveva acquistato gran rinomanza per qualche nudo non sfruttato; raggiunta la gloria era ormai di quelli che chi non ne capiva nulla non poteva più dirlo; il padre di Elisabetta si inorgogliva per lui. «Come ha detto? Altro che mi va; dà lezione a mia figlia».

Così era pacifico che Elisabetta si chiamasse Eli; che dipingesse; che avesse per guida un artista famoso. I risultati della lotta della incerta adolescente si erano a poco a poco consolidati, avevano preso un aspetto placido e borghese. Sopra gli smarrimenti e i sogni delle mattinate estrose e dolenti, tra colori e cartoni, si era edificata la tranquilla e durevole presunzione dei genitori.

Ma poi, compiti i vent'anni, erano ricominciati i guai. Voleva esporre. Chi lo sa dove trovava tutta quell'energia. Si alzava al mattino presto, col primo sole era già nella torretta della villa; a mezzogiorno nel suo viso giovane gli occhi stanchi brillavano di più, rideva felice delle mani sporche e delle illusioni lontane.

«Voglio esporre, sono pronta».

La madre perdeva subito la pazienza, vedeva l'onore della famiglia compromesso; in quei momenti la chiamava Elisabetta tutto per dispetto. Dio sapeva che fatica aveva fatto lei, quella due o tre volte che la era capitato di trarre il marito, per mantenere intorno a sè il silenzio; ora quella bambina, sicuro proprio una bambina, si metteva in testa di andare, venire, magari dopo una città un'altra; così, per esporre. «Ma esporre che cosa? Non sai che le donne non si espongono mai, in nessun modo?».

Eli taceva contrariata. Il padre si lasciava commuovere, cercava di consolarla, di offrirle qualche altra cosa. Del resto lei amava dipingere; ebbene, poteva farlo anche tutto il giorno.

«Dipingere, sta bene. Ma chi mi conosce? Chi mi compra? Voglio venderli, i miei quadri, io».

Allora fu un uragano. La madre ripeteva «chi ti compra, chi ti compra, che cosa ho sentito»; il padre offerse di acquistare tutto lui, un *forfait*, quadri grandi, piccoli, disegni, schizzi, cento lire l'uno; avrebbe dovuto sapere che alle aste i quadri van via per niente; lui pagava cento lire qualunque cosa; ma si mettesse bene in testa, una volta per sempre, niente mostre, giornalisti, critici, porcherie.

***

Allora Eli se ne era andata a piangere in camera sua. Le donne giovani, mentre piangono, vivono di più, sono come i poeti ne l'atto del creare; il passato e il futuro si compongono in un'armonia che pare imminente; vicina e irraggiungibile come i rumori della terra e del cielo nelle notti estive. Alla fine si guardò nello specchio, e le parve che il suo autoritratto le fosse finalmente riuscito. Lasciò lo studio con la stanchezza felice dell'opera compiuta. Quando rivide i genitori il suo stato d'animo non fu compreso; nel suo sorriso molle, in ritardo sulle parole, credettero di scorgere soltanto della rassegnazione. Per qualche tempo in casa non vi furono discussioni. Ma dopo due o tre settimane Eli ebbe occasione di stare tutta una giornata fuori casa, con una compagnia nuova; vi erano uomini e donne, lei era forse la più giovane. Le donne erano terribilmente vive, parlavano della vita come di una cosa che avessero in mano, che potessero mostrare parlando, ma da stare attente a non perderne nulla. Gli uomini erano ricchi, tutti forti, dicevano senza ridere certe cose che preferivano. Vicino c'era un lago, e dopo un po' tutti fecero il bagno. Le donne erano impudiche, per quanto avessero un costume parevano assai più nude delle modelle, quando erano stanche di una posa ne prendevano un'altra e nessuno protestava. Una bruna era stata molto gentile con Eli, forse era già quasi trentenne; le parlò con entusiasmo di quando aveva vent'anni, un prato degli alberi una collana le vigne mature. «Tutte cose belle»; e diceva belle con due b, con una pronuncia spiccatamente meridionale, e pareva che i ricordi diventassero cose solide.

***

Alla sera, tornata a casa, Eli non può frenarsi, ha bisogno di parlare; sconfitta quando chiedeva libertà di dipingere, chiede ora insieme libertà di vivere. «Anche una donna, secondo i suoi desideri, le sue naturali disposizioni»; parla animandosi, la interrompono, le visitano di continuare. I suoi genitori sono già troppo lontani da lei. Si dicono, restati soli, che è matta, a tirar fuori di quei discorsi; che ci vuole lo psichiatra. E il mattino dopo il padre la prega di passare al pomeriggio almeno un'ora in salotto: ci saranno visite, bisogna che si faccia vedere, verso le cinque, per il tè. Eli dice di sì, è una giornata bellissima, e ciò le dà molta allegria. Scende dal suo studio alle quattro e mezzo, come al solito non si è nemmeno pulita bene le mani. Vede in salotto soltanto un signore con la barba, che sta parlando seriamente con sua madre. E' scesa troppo presto, l'ora non è ancora d'accordo. Lei non ne sa nulla, ed entra. Lo psichiatra celebre, il grande professore, si alza, le si inchina; poi le fa un curioso discorso, su per giù così: di non spaventarsi, di dirgli tutto, di scrivergli anche delle lettere, di provare a camminare lì in salotto, avanti e indietro, con gli occhi chiusi. Eli si sente dentro tutta la sanità dei suoi vent'anni che scoppia nelle vene e nei desideri; fuori è proprio un pomeriggio meraviglioso, e lei, in quella stanza con tante tende, deve sentirsi trattare da matta da quel buffo signore con la barba. Lì per lì non reagisce, si guarda intorno incredula; poi scoppia a ridere, una gran risata, lunga, nervosa; il professore suggerisce subito un calmante, portarla a letto, riposo assoluto; un altro giorno, quando sarà più calma, farà la visita generale. E' già in letto, e cade ancora. Poi a poco a poco il calmante la assopisce. Il padre, telefonicamente avvertito, rincasa d'urgenza; ma la trova che dorme già. La madre, accompagnandolo in punta di piedi, gli racconta tutto, che risata terribile, da non dimenticarla più; lui è tristissimo, ma però in fondo l'ha indovinata anche quella volta, ha sempre del fatto; e va ripetendo alla moglie che proprio stata una fortuna aver pensato subito a chiamare lo psichiatra.

Giovanni Moccagatta

Tafari vedetta del cinema

Londra, 6 mattino.

Il signor Tafari, preoccupato di attirare su di sè in un modo o nell'altro l'attenzione del pubblico, grande e minuto, ha deciso di produrre in un film che mostrerà lui, la sua famiglia e il seguito nei «ghebbi» di Addis Abeba; il «ghebbi» sarà riprodotto secondo le indicazioni dello stesso Tafari in uno Studio di quarto ordine di Elstree. La pellicola non avrà alcun intreccio ma sarà girata secondo la tecnica del documentario; la brillante idea è stata subito raccolta dalla signorina Pankurst, nota per le sue stramberie ereditate dalla madre, la famosa suffraggetta. La Pankurst si è fatta promotrice di un Comitato, ha affittato un cinematografo dove il film sarà proiettato ed ha fissato i prezzi di ingresso che andranno da due lire e mezzo a 50 lire, a beneficio del povero Tafari, che dice di essergli mangiato tutto quanto ha rubato prima della fuga.

La statua di Regisole scoperta a Pavia

alla presenza di S. E. Bottai

Pavia, 6 mattino.

Ieri mattina S. E. Bottai, reduce da Milano, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista ha iniziato la visita agli Istituti scolastici cittadini. Alle 11, in piazza del Duomo, alla presenza di tutti i componenti i Direttorii della provincia, di tutta la Gioventù del Littorio e di una imponente massa di cittadini, ha presenziato allo scoprimento della statua del «Regisole» dopo che il Podestà, on. Nicolato, ebbe portato il saluto al Ministro a nome della cittadinanza e del Fascismo pavese. Il Ministro ha risposto con vibranti parole, dicendosi lieto di trovarsi nella veiusta Pavia, onusta di glorie.

Nel pomeriggio, alla caserma della G. I. L., il Ministro ha presenziato alla celebrazione dell'anniversario di Balilla.

Il Segretario del Partito tra il popolo di Taranto

Vibranti acclamazioni al Capo

Taranto, 6 mattino.

Il Fascismo jonico, accogliendo con manifestazioni di fervidissimo entusiasmo il Segretario del Partito, qui venuto per inaugurare la Casa del Fascio e per tenere rapporto alle gerarchie, ha vissuto ieri una grande indimenticabile giornata.

Il Segretario del Partito è giunto alle 8, ricevuto dalle autorità alla stazione, pittorescamente addobbata.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna il gruppo dei fascisti automuniti e le falangi delle organizzazioni del Regime, poi è salito in automobile e lo stesso lungo corteo delle macchine sulle quali hanno preso posto autorità e gerarchie, si è diretto a Grottaglie. Lungo la strada era tutto uno sventolio di tricolori, tra l'incantevole visione delle verdi colline e l'azzurra distesa del mare.

Fra i rurali

Grottaglie — superba cittadina, fiorente culla secolare dell'arte ceramica e sede di un attrezzato aeroporto — accoglie l'ospite con il prorompente slancio del suo entusiasmo, offrendo il magnifico spettacolo di una totalitaria mobilitazione di Camicie Nere e di popolo. Fra il prorompere degli applausi e le reiterate invocazioni al Duce, il Segretario del Partito si reca alla masseria «Rosaria» dove, in una commossa atmosfera di fede fascista, inaugura con austero stile fascista la stele dedicata alla memoria del primo caduto sottot. Giovanni De Santis, alla cui memoria venne concessa la medaglia d'argento.

A Martinafranca, linda, pittoresca e popolosa cittadina, l'ingresso è sormontato da una grande effigie del Duce, fra trofei di bandiere. Il Gerarca, fra le ardenti dimostrazioni di esultanza delle Camicie Nere e del popolo, su cui domina sempre l'invocazione al Duce, inizia la rassegna delle forze schierate, recandosi quindi a dare inizio ai lavori per il grandioso edificio scolastico e proseguendo poi per il monumento ai Caduti, ove depone una corona di alloro, recando quindi un'altra corona alla lapide dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio.

Il Segretario del Partito, proseguendo per Taranto, si reca al cantiere Tosi ed al viale d'accesso si trovano schierate le rappresentanze della R. Marina con la musica, la imponente massa delle maestranze e le formazioni della G.I.L. Agli scali del cantiere, tutto imbandierato e rivestito di colonnati scritte esultanti il Duce, si iniziano le operazioni del varo del sommergibile *Zoea*. Poi inparte la benedizione l'Arcivescovo di Taranto e che scende felicemente in mare. Compiutosi il rito, il Gerarca rivolge alle maestranze brevi e fiere parole.

Imbarcatosi poi su un motoscafo, il Segretario del Partito si reca alla stazione sommergibili del R. Arsenale, sulla cui banchina gli equipaggi dei sommergibili e i plotoni dei Giovani fascisti e del Premarinari, schierati con la musica, gli rendono i prescritti onori. Qui il Gerarca presenzia alla solenne consegna della bandiera di combattimento al sommergibile *Salpa* offerta dal comando federale della G.I.L.

Prendendo quindi nuovamente imbarco sul motoscafo, S. E. Starace attraversa il canale navigabile e si reca a bordo della *Cavour* ancorata nel Mar Grande fra le altre unità della squadra. Sulle banchine i reparti armati della R. Marina presentano le armi. Il ponte girevole, e il castello Sanfelice traboccano di folla. A bordo della *Cavour* l'ammiraglio di squadra riceve con i prescritti onori il Segretario del Partito, che insieme con autorità e gerarchi partecipa ad una colazione.

Una sfilata di tre ore

Dopo la sosta a bordo della *Cavour*, l'on. Starace con il seguito delle autorità si è recato in motoscafo al pontile del Porto mercantile, dove ha preso posto su di una automobile scoperta iniziando la rassegna delle forze, il cui imponente schieramento si snoda attraverso l'intera città vecchia e per gran parte di Taranto nuova.

Superato il ponte di ferro girevole, le cui travate rivestite con le insegne del Littorio formano una suggestiva galleria, il Gerarca è accolto dall'immensa folla della città nuova, che scande con un immenso coro il nome del Duce.

Ultimata la rassegna, il Gerarca ha reso omaggio al monumento dei Caduti e quindi ha preso posto su di un podio nella piazza della Vittoria, insieme alle maggiori autorità. Si è svolto quindi lo sfilamento delle forze fasciste precedute dalle forze armate, sfilamento che ha offerto il superbo spettacolo di una perfetta disciplina e di una organizzazione che documenta la elevatissima fede fascista delle Camicie nere e delle organizzazioni del Regime. Il lungo corteo delle forze rurali di tutti i comuni della provincia, che recano gli attrezzi di lavoro e che indossano anche i caratteristici costumi locali, suscita fervent applausi. Segue la teoria dei numerosi e pittoreschi carri allegorici. La sfilata dura oltre tre ore.

Le parole del Gerarca

Il Gerarca si porta poi sulla rotonda del lungomare antistante al palazzo del Governo. E' qui raccolta la moltitudine delle Camicie nere e delle organizzazioni del Regime. La popolazione si stringe dietro i reparti delle forze armate. Ha luogo l'offerta del gagliardetto alla Federazione dei Fasci da parte del Comando del Dipartimento della R. Marina. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo di Taranto, il comandante del Dipartimento, ammiraglio Farina, pronunzia vibranti espressioni.

Quindi prende la parola il Segretario del Partito, che ringrazia l'ammiraglio Barone pregandolo di estendere il suo ringraziamento ai marinai di tutta Italia, ai comandanti e ai gregari, dei quali conosce il sentimento di profonde attaccamento e di devozione al Duce e al Regime sorto dalla Rivoluzione delle Camicie nere. Afferma che i fascisti di Taranto sono ben degni dell'alto privilegio loro concesso di ricevere dalla Marina fascista il nuovo gagliardetto per la Federazione dei Fasci, perchè in ogni ora sono stati fedeli alle loro tradizioni, consacrate anche col sangue nelle pagine luminose della storia del Fascismo.

Il Segretario del Partito inneggia quindi alle glorie della Marina italiana, alla quale è legato da indiscutibili vincoli di cameratismo sorti in combattimento durante la grande guerra, allorchè i marinai d'Italia chiesero e ottennero l'alto onore di cimentarsi sui campi di battaglia in nobili emulazioni con l'esercito vittorioso. Concludendo dichiarandosi fiero della perfetta fusione di spiriti e di intenti che accomuna il Partito e la Marina, al fine di servire i supremi interessi della Rivoluzione fascista che si identificano con i supremi interessi della Patria.

Quindi il Segretario del Partito, circondato dalla folla invocante il ritorno del Duce a Taranto, si reca colla autorità alla sede dell'Ammiraglio, e di qui si reca a inaugurare la Casa del Fascio, la cui mole monumentale è fantasticamente illuminata dai fasci di luce dei proiettori delle navi. Impartita la benedizione dall'Arcivescovo di Taranto, il Segretario del Partito ha deposto sul Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione e ai Caduti in Africa e in Spagna un fascio di fiori in omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e ai Caduti in Africa e in Spagna.

Frattanto nel Teatro del Littorio, che è nella stessa Casa del Fascio, convengono tutti i gerarchi della provincia cui il Segretario del Partito tiene rapporto. La animatissima giornata tarantina del Segretario del Partito si conclude, dopo la visita alla sede della Lega Navale, con pittoresche manifestazioni popolari in terra e in mare, fra le rinnovate, entusiastiche acclamazioni al Duce.

L'inaugurazione delle Case della Gioventù del Littorio a Mondovì e a Racconigi

Cuneo, 6 mattino.

Il dottor Dino Gardini, vice-segretario del Partito, ha inaugurato ieri mattina a Racconigi la nuova Casa della Gioventù Italiana del Littorio, sorta per volontà delle gerarchie locali e del Comune e realizzata in un magnifico ambiente. Il dott. Gardini, accompagnato dal Federale Antonio Bonino, era atteso dalle maggiori autorità della Provincia, fra le quali il Prefetto, il sen. Imberti, il Preside della Provincia, il console Rabesani ed altri. Passata in rivista l'imponente massa delle organizzazioni fasciste schierate nell'ampio piazzale e che all'apparire del gerarca era esplosa in una imponente manifestazione di gioia con evviva al Duce ed al Fascismo, ha assistito al rito religioso della benedizione, ed in seguito ha visitato i locali, ammirando la loro perfetta disposizione ed il razionale arredamento. Egli ha anche assistito ad un assalto giovanile di lotta greco-romana, manifestando entusiasmo ed interessamento.

Finita la rapida rassegna, ha voluto ancora passare in rivista le organizzazioni, dopo di che, ordinato il saluto al Duce, cui rispose un possente «A Noi!» della folla, ha lasciato l'edificio, osannato dalle autorità, dirigendosi alla volta di Mondovì.

Con austero rito di fede, in una ardente atmosfera di vibrante entusiasmo, il dott. Gardini, in rappresentanza di S. E. Starace, ha pure inaugurato a Mondovì la nuova Casa della Gioventù Italiana del Littorio, costruita sull'altipiano, su disegno dell'architetto Costantini, e che risponde a tutte le esigenze. Il suo costo è stato di un milione di lire.

Mondovì si è parata a festa, pavesando tutte le sue case con bandiere e con striscioni inneggianti al Duce ed al Fascismo e convocando in uno imponente spiegamento tutte le forze fasciste del monregalese, compresi i Fasci della montagna. Nelle immediate vicinanze della nuova sede della G.I.L. una enorme «M» nei colori di Roma formava un originale arco trionfale per accogliere l'ospite illustre.

Alle 10,45 il dott. Gardini è giunto a Racconigi, accompagnato dal Federale, dall'onorevole Viale e da altre personalità ed ossequiato dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dalle autorità tutte del monregalese. Salutato dagli scroscianti applausi della folla il Gerarca si è portato sull'altipiano dirigendosi verso il nuovo edificio, passando in rivista le forze ammassate e schierate lungo la via. Dopo il rito della benedizione impartita dal cappellano militare, il Gerarca visita minutamente i locali, quindi il Federale Bonino gli porge il saluto della provincia fedelissima. Il dott. Gardini risponde con elevate parole, dicendosi lieto di trovarsi nella veccnia nobile, regale e fascistissima Mondovì. Ferve ed entusiastiche acclamazioni al Duce si elevano dopo il discorso della sfilata. In Municipio ha poi luogo un ricevimento in onore dell'ospite, che fra nuovi applausi è partito per Cuneo.

Il gesto di Balilla celebrato in tutta Italia

Una Casa della G.I.L. inaugurata in Trastevere dall'on. Serena

Roma, 6 mattino.

Nelle città, nei paesi e nei borghi di tutta Italia, i milioni di giovani, dagli anni dell'adolescenza a quelli della virilità forte e consapevole, si sono ieri schierati in armi nelle loro case che il Fascismo ha creato, luminose di ambiente di significato e di conforto, per ricordare il più alto gesto rivoluzionario venuto dall'atto di un bimbo, nella storia dei secoli: Balilla.

La celebrazione ha avuto ovunque un carattere militare. Rullo di tamburi, squillaceu suono di fanfare, uniformi severe, spirito illuminato dalla visione e dall'insegnamento del Duce.

A Roma la celebrazione, iniziatasi col rito inaugurale della Casa costruita nel popoloso Trastevere, ha richiamato il popolo in tutti i rioni a manifestazioni piene delle più suggestive caratteristiche della giovinezza. Il vice Segretario del Partito on. Serena è intervenuto alla inaugurazione della Casa della Gioventù Italiana del Littorio in Trastevere.

Il popolo ha coronato, nella sua totalitaria entusiastica presenza, il cerchio vasto dell'edificio che sorge nel mezzo di una verde aiuola tra il Ministero dell'Educazione Nazionale, il Palazzo degli Esami e le case degli operai. La casa è stata inaugurata col saluto al Duce ordinato dall'on. Serena. Nell'atrio dove domina la iscrizione marmorea: *Noi siamo gli anticipatori di un avvenire*, mons. Giordani ha pronunciato le parole sacre del rito, e quindi, portandosi all'esterno sulla piattaforma, nella splendente cornice formata dai vessilli delle rappresentanze, dallo schieramento dei giovani armati e della massa dei lavoratori, ha parlato del profondo significato della cerimonia, abbinando nella loro sintesi luminosa i simboli eterni della religione e del dovere della Patria e della Chiesa.

Dopo la consegna delle Croci al merito, il vice-Comandante della G.I.L. on. Serena ha rievocato il gesto eroico di Balilla, assurto a simbolo della giovinezza italiana.

Il Duce dà le direttive per i lavori dei Codici

Roma, 6 mattino.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli che gli ha presentato il progetto definitivo del Terzo Libro del nuovo Codice Civile (successioni e donazioni) il quale sarà comunicato in questi giorni alla commissione parlamentare per il prescritto parere.

Il Duce è stato poi informato minutamente sullo stato dei lavori relativi agli altri libri del Codice Civile nonchè al nuovo Codice di Procedura Civile. Come è noto il Primo Libro del nuovo Codice Civile è stato già esaminato dalla commissione parlamentare che ha pubblicato in merito le sue osservazioni e proposte, e quindi sarà rapidamente approntato per la pubblicazione. Gli altri libri sono in corso di elaborazione, per modo che il testo del nuovo Codice potrà essere condotto a compimento entro i termini fissati. Il Codice di Procedura Civile, largamente esaminato nel suo progetto preliminare dai corpi scientifici e tecnici, è attualmente sottoposto alla revisione del Ministro per la redazione del progetto definitivo, che sarà pronto fra breve, per essere quindi sottoposto al parere della Commissione parlamentare.

Il Duce ha impartito precise disposizioni per lo svolgimento dei lavori dei nuovi Codici e per la rapida conclusione dei lavori stessi.

S. E. De Bono a Milano parla della conquista dell'Impero

Milano, 6 mattino.

Il Maresciallo d'Italia De Bono, giunto a Milano nel pomeriggio di ieri, ha visitato l'Istituto coloniale fascista, ricevuto dal presidente on. Silva e da tutti i dirigenti.

Alla sera S. E. De Bono al Teatro Lirico ha parlato de *Le tappe per la conquista dell'Impero*, appassionata esaltazione della conquista fascista, che ha suscitato alte acclamazioni al Duce, fondatore dell'Impero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica in camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Prosa, scolastica — 11,30: Dischi italiani — 12,50-13 e 13,35-14: Radiobollettino diretto dal Mo Salerno — 13,20-13,35: «Ingenua» Lei qui sta — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Elva Bonsagni — 17,50-17,55: Dischi preferiti.

Ore 19,15: Comunic. della Soc. Geografica — 19,20: Trasm. da Vienna: Concerto sinfonico diretto dal maestro Renzo Walter Spatzenegger: Schubert: Sinfonia incompiuta — 22,20: Comunicato del Regime: dottor V. Gayda — 20,50: Musica varia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Angelo Questa col concorso del soprano Mercedes Capsir Funzi e del tenore Paolo Civil — 22,5: Attualità — 22,15: Selezione di canzoni greche. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Ginevra II (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Ricordi del vecchio varietà: rievocazione e presentazione di Luciano Molinari — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «Il diario della nonna», radiofantasia di Mario — 20,50: Mezz'ora di musica da concerto: negro spirituals. Nancy Amalfi e gli pianisti Enrico Contesa — 21,20: Pagine di romanzo: «I promessi sposi: Le nozze di Renzo e Lucia» — 21,40: Concerto del Gruppo corale di Anagni, diretto dal M.o Paolo d'Arnoi — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto vocale-strumentale diretto dal M.o Questa (v. TO II — 22,5: Notiz. cinematografiche — 22,15: «Jack emigra», commedia in 1 atto di Gino Rocca — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23,50 — 24: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: Orchestra. Harmonika di Vienna — **Kalundborg, Copenaghen:** 20: Concerto corale — **Lione P.T.T.:** 20: Quintetto — **Parigi T.E.:** 21: Piano e canto — **Radio Lione:** 21: Concerto variato — **Radio Parigi:** 21,15: Melodie — **Radio Tolosa:** 20,20: Musica di film — **Breslavia:** 21,10: Musica folcloristica — **Colonia:** 20: Musica da camera - **Sanfrancisco:** 21: Musica da ballo antica e moderna — **London Regional:** 20,20: Musica strumentale di Haydn — **Lubiana:** 21: Quintetto — **Varsavia I:** 20: Musica leggera e da ballo — **Beromünster:** 20,40: Musica per piano di Jay Mallon — **Budapest I:** 19,30: Serata di gala all'Opera Reale.

ITINERARI ROMANTICI

SULLA GRAN SCENA E TRA LE QUINTE DELLA STORIA

Il Tenente-colonnello della Guardia Nazionale Napoleone Buonaparte - Il monumento d'un Re - Da schiava a moglie del Bei

CARLOFORTE, dicembre.

Alla fondazione di Carloforte, la sua popolazione, ch'è quanto dire la popolazione di San Pietro, poichè non sono altri centri abitati nell'isola, come già accennavo, e manca infatti una popolazione rurale; e quei casinetti e casette e villini disseminati tanto numerosi alla campagna servono per villeggiatura temporanea, o alla gente diurna del lavoro e allo spasso domenicale — proprio come i *cinbò* e gli *Ofin*, per esempio, sulle colline di Bra, o altrove, nel Cuneese; e cui queste costruzioni anche molto s'assomigliano, per la minuscola struttura e il rustico aspetto; — la popolazione di Carloforte dunque, dalla fondazione, nel 1738, sommava, come abbiam visto, sul settecento individui. Ai quali, nel 1750, se n'aggiungevano un altri centoventi, di quegli altri Tabarchini, che il Re di Sardegna Carlo Emanuele III aveva riscattati allora dal Bei di Tunisi. Indi al registro, nel 1758, ch'erano saliti circa al migliaio; e a duemila, sul finire di quel secolo decimottavo.

Dal principio, i nuovi Sampetrini, questi Carolini, seguendo la loro tradizione genovese e tabarchina, s'eran dedicati al mare, e in particolare alla pesca; onde traevano, e traggono tuttavia, i maggiori proventi: tonno, e sardelle e alici; e aragoste; e il corallo. E ancora delle industrie del mare, l'estrazione del sale. Ma avviavano insieme e facevan progredire celermente e proficuamente l'agricoltura: dissodarono il terreno, piantarono alberi, svilupparono le varie culture, che il suolo e il clima meglio favorisseno, e le indispensabili e le confacenti: degli orteggi e dei cereali, della vite e dell'olivo, e frutta e agrumi e fiori. Crebbero boschi. Più tardi, nell'Ottocento, si applicarono anche alle industrie estrattive, per i minerali e rocce e terre che l'isola offre, com'ho specificato altra volta: minerale di manganese, un diaspro sanguigno, trachiti e basalti, terra da majoliche, terre notorate. E con qualche industria connessa, e queste estrattive, e alla pesca. E s'era sviluppato l'artigianato, per varie produzioni, in corrispondenza dei bisogni locali. E naturalmente, i commerci.

Per terminarla con le statistiche demografiche, gli abitanti salivano a circa cinquemila, con l'Ottocento; e adesso s'accostano ai diecimila e progrediscono nell'aumento. E sempre attivissimi, e ingegnosi e pertinaci, questi Carolini.

Quel che vale più d'ogni arma

Ma sul finire di quel secolo decimottavo, precisamente l'anno 1792, i Francesi della grande rivoluzione rompono in guerra, come noto, contro il Re di Sardegna Vittorio Amedeo III, succeduto a Carlo Emanuele III, il fondatore di Carloforte. E invadono il Nizzardo e la Savoja. E l'anno seguente, 1793, rinnovano il tentativo di occupare la Sardegna: il tentativo di Francesco I, oltre due secoli e mezzo avanti, e quello di Luigi XIV, nel 1656, per citare i più clamorosi. Ma quest'impresa, adesso, dei rivoluzionari francesi fallisce, altrettanto che già quella analoghe della tramontata monarchia. E caratteristico d'ognuna, e più memorando, che i Sardi, loro stessi, e quasi loro soli, sempre, sostengono strenuamente la difesa della loro isola; e riescono a mettere in rotta e ributtare in mare gl'invasori, tanto più agguerriti e potenti. Così ancora stavolta, contro le forze repubblicane dell'ammiraglio Truguet, contro lo stesso Napoleone Buonaparte, ventiquattrenne, che rivestiva il duplice grado di tenente d'artiglieria e insieme tenente colonnello eletto d'un battaglione còrso della Guardia Nazionale, i Sardi si erigono incredibili, dalla costa cagliaritana, dovunque i Francesi tentarono avanzare, al cosiddetto estuario della Maddalena: incrollabili come le querce delle loro foreste, anzi più, come i graniti delle loro montagne, epici combattenti, meritamente, gloriosamente vittoriosi.

Ma i nostri Sampetrini, questi Carolini non condividono niente di tali vittorie e glorie; e al contrario, il 1793 s'aggrava su di essi a disdoro. In quella contingenza tremenda, in quell'ora solenne, essi non tengono più dell'ambigua e pusilla politica della loro originaria Genova, avviata, come Venezia, alla decadenza finale e a scomparire dal novero degli stati, che non dall'impavida fierezza e dall'animosa combattività dei Re e degli isolani di Sardegna. Avevano mura e cannoni, questo fortilizio di San Vittorio e un comandante del presidio militare, il De Nobilis, che invano cercò incitarli e rianimarli alla resistenza. Pochi uomini di truppa regolare contava il De Nobilis, certo insufficienti; ma anche nel resto della Sardegna le forze del Re, l'armata e le truppe erano peggio che deficienti, nè avrebbero mai potuto sperare di sostenerai; ma i Sardi, come rammentavo, nobili e borghesi, urbani e campagnoli, al suono delle campane, al richiamo del corno dei pastori, s'erano prontamente raccolti in arme, avevano costituito di propria iniziativa, e con risoluta baldanza, le milizie popolane, di volontari, nerbo inflessibile della difesa: gente che come quei prode Gallurese, quasi settantenne, un de' capi della difesa della Maddalena, Giuseppe Maria Riccio, dichiarava serenamente al Vicerè: «Sebbene la forza sia piccola, il coraggio è tanto più grande»; e che sulla propria bandiera aveva inscritto la divisa: «Per Dio e per il Re, vincere o morire». Ed ecco milizie cagliaritane arrestano i marinai e le truppe dell'ammiraglio Truguet, sulla spiaggia di Quartu e alla torre di Calamosca e a Capo Sant'Elia, e li ricacciano rotti in mare; e i Maddalenini e gli aspri militziani di Gallura, alla Maddalena e a Palau e a Santo Stefano, battono e fugano il Buonaparte.

I Carolini invece, nonchè coadiuvare comunque il comandante militare, lo costringono a desistere da una difesa ch'essi consideravano disperata, perduta prima di cominciare: tant'è vero che in guerra assai meno importano le armi e le fortificazioni; ma valgono soprattutto la decisione e il coraggio, la volontà di combattere e vincere. Non l'ascia di selce o la mitragliatrice, non la fromboła o il cannone a tiro rapido, non la biga armata o il carro d'assalto; ma è il cuore dell'uomo, che vince le battaglie.

O Libertà!...

E il povero De Nobilis, inchiodati i cannoni, fu costretto, col suo drappelluccio, a ritirarsi in Sardegna. E i Carolini accolsero garbatamente i Francesi, allo sbarco. E i Francesi occuparono l'isola, senza colpo ferire; indi spingendosi alla prossima Sant'Antioco.

E qui, la storia della statua di Carlo Emanuele III, che troneggiava sulla piazza di Carloforte, in prospetto del mare, da soli dieci anni, dal 1853. Si dice l'abbiano abbattuta i Carolini stessi, all'atto dello sbarco dei Francesi rivoluzionari e repubblicani, per ingraziarseli; si dice l'abbiano abbattuta gli uni e gli altri insieme, nel nesso e all'auspicio di quella Libertà, per cui la signora Roland, condotta al patibolo, esclamerà: «O Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!». E si dice ancora, e questa è la versione locale più accreditata, che, alla vigilia dello sbarco dei Francesi, alcuni Carolini dabbene l'abbiano rimossa dall'alto piedistallo, nel timore che i rivoluzionari repubblicani non avessero a farle ingiuria e distruggerla; e l'abbiano seppellita, per sottrarla alle eventuali ricerche. Ma nella fretta, avendo scavato la fossa non abbastanza profonda, quando c'interarono la statua, ne rimase fuori, che sporgeva, il braccio destro; e mancando il tempo per rifare il lavoro, ruppero quell'arto denunziatore, a fior di terra. E un di loro si prese il tronchetto di marmo sott'il mantello, se lo portò a casa, lo nascose in qualche ripostiglio.

Pochi mesi dopo i Sardo-Piemontesi contrattaccavano; e cacciati o fatti prigionieri gl'invasori francesi, le truppe del Re di Sardegna rioccupavano prima Sant'Antioco, poi qua San Pietro. E i Carolini le accolsero con espansioni di riconoscenza e di giubilo, con molta festa, e veramente come a liberatori: dacchè que' pochi mesi eran bastati a disgustarli fino all'indignazione, dei fratelli latini, d'ogni francesseria e degl'immortali principii. Meglio il principe, il buon principe subaudo! quand'anche il suo rappresentante in Sardegna fosse un'autentica talpa, subdola e roditrice, come quel deplorevole Vicerè Balbiano.

E la statua di Carlo Emanuele, il fondatore e benefattore di Carloforte, tornò a onore sul suo piedistallo nella piazza. Sennonchè non fu possibile ritrovare il braccio mozzo, che non si seppe e non si sa come e dove sia andato a finire. E ancor oggi vediamo la statua mutilata.

Lasciamo andare la storia. Ma se il bravo Podestà di Carloforte, Carloforte fascista, provvedesse a farsi ricolpire quel braccio, e riapplicarlo al suo posto?

Eterno femminino

Non erano finiti i travagli per Carloforte. S'eran avvistati bastimenti veleggiare presso l'isola. I tempi volgevan anche più torbidi. Quel giovinetto còrso, già tenente d'artiglieria e tenente-colonnello eletto della Guardia Nazionale, sconfitto all'attacco della Maddalena, ora, generale d'esercito, empiva il mondo della fama delle sue gesta; e dall'Europa aveva trasportato la guerra in Affrica, guerra diretta in special modo a colpire l'Inghilterra. (Noto d'incidenza: il Generale Bonaparte, il 16 agosto 1797, da Passariano, nell'Udinese, dove preparava il trattato che prenderebbe poi nome da Campoformio, in una lettera a Talleyrand, nominato proprio allora ministro degli esteri del Direttorio, aveva rilevato anche l'interesse e la importanza strategica, qua, di San Pietro: «... Credo che il gran principio della Repubblica debba essere di non abbandonare mai Corfù, Zante, eccetera... Perchè non dovremmo impadronirci di Malta?... *L'isola di San Pietro*, ceduta dal Re di Sardegna, con Malta, Corfù, eccetera, ci farà padroni del Mediterraneo...». Ma questo riferisco solo per incidenza, a titolo di curiosità).

Navi dunque, in vista di San Pietro; e cominciava settembre del 1798. Navi inglesi, le navi di Nelson, pur allora strepitosamente vittorioso ad Abukir, e navi napoletane tenevano il Mediterraneo; e trascorreva fuggiasca qualche nave francese, e s'affacciavano navi genovesi o sardo-piemontesi. Quelle, di chi erano? Accostavano, non abbastanza da lasciarsi riconoscere, si allontanavano; inclinando al vento... Mah.

Il 4 a mattina, di quel settembre 1798, che non saprebbe schiarire, i Carolini si destano di soprassalto a un improvviso fragor di battaglia, che cresce spaventoso e precipita come travolgente marea sull'abitato, e l'invade. Una parte della popolazione, balzata dai gi

L'oroscopo

Bellissima giornata, perchè la Luna, in armonia con Nettuno e la congiunzione con Giove, trascinerà all'entusiasmo, all'espansione e all'ottimismo, così come alla spensieratezza e alla fantasticheria. Poichè è prevedibile anche una buona quantità di fortuna pura, la giornata potrà risultare conveniente alle operazioni finanziarie su valori immobiliari.

I nati oggi saranno di temperamento aperto, leale, sincero ed entusiasta, fantasioso ed ispirato; il loro destino sarà assai lieto.

LUMEN

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 6 Dicembre 1937 - Anno XVI — GIORNO

Il tempo che farà

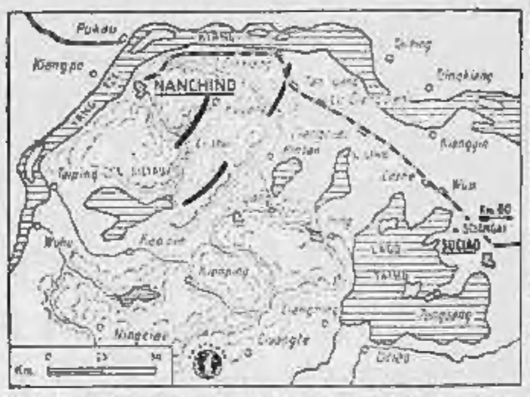
Situazione generale del tempo sull'Europa: alte pressioni interessano l'Europa sud-occidentale e l'Africa settentrionale. Il rimanente è in regime depressionario con minimi sui bacini meridionali del mare del Nord, del Tirreno e dell'Adriatico. Ciò determina sull'Italia un moto generale sfiusso di aria atlantica fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni settentrionali e sul Tirreno, instabile altrove.

Previsioni del tempo per la Liguria, Lombardia e Piemonte: cielo nuvoloso con schiarite sparse in Liguria. Precipitazioni sparse in prevalenza nei rilievi montuosi. Nebbie mattutine in Val Padana. Venti occidentali deboli. Temperatura stazionaria. Mar Ligure mosso.

I giapponesi si schierano di fronte a Nanchino

L'aviazione bombarda i cinesi in fuga verso la capitale mentre la prima linea nipponica è a venti chilometri da essa - Un incrociatore cinese catturato sullo Yangtzè



Le tre linee nere indicano lo schieramento assunto dai giapponesi alla vigilia di sferrare l'offensiva decisiva di Nanchino.

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 6 mattino.

I giapponesi, nella giornata di ieri, hanno, con alcune operazioni di dettaglio, completato il loro schieramento sul fronte di Nanchino sulle posizioni conquistate nei giorni scorsi e che arrivano come punta di lancia per la pressione decisiva sulla capitale cinese.

Le tre colonne che hanno proceduto all'investimento della capitale, si sono schierate come segue: quella del centro si è rafforzata sulla base di Kuyang e di Lishui, disponendosi ad arco di cerchio, a circa venticinque chilometri dalla città da conquistare. Altre due colonne formanti l'ala sinistra e destra dello schieramento, hanno stabilito due allineamenti arretrati di qualche chilometro rispetto al settore centrale del fronte, rispettivamente piazzandosi sulle colline tra Liyang e Kiulai l'una, e nel settore della ferrovia di Sciangai, a ovest di Tsining, l'altra.

Le tre colonne, mantenendo l'ordine di schieramento sopra descritto, continuano tuttavia l'inesorabile loro marcia verso la città, spingendo verso di essa una massa disordinata di soldati cinesi e rastrellando migliaia di uomini, attardatisi nella ritirata.

Le ultime notizie della giornata riportavano che lo schieramento si spinta ora arrivato a poco più di venti chilometri da Nanchino, mentre le due ali si erano ancor di più avvicinate al settore centrale, rafforzando i collegamenti e abbattendo gli ultimi focolai di resistenza. L'aviazione senza posa compie incursioni sulle truppe cinesi che affluiscono verso la capitale, seminando tra esse il disordine e la demoralizzazione.

L'aviazione ha anche capitale la sua instancabile attività sulla stessa capitale. Nove aeroplani hanno infatti bombardato l'aeroporto, facendo esplodere una cisterna di benzina e disintruppando sei capannoni che si trovavano nei pressi del campo. Anche su Wuhu, a 62 miglia a sud di Nanchino, sulle rive dello Yangtzè la aviazione nipponica ha fatto la sua apparizione, bombardando le posizioni militari. Nel corso dell'azione la cannoniera fluviale inglese Lady Bird, di 624 tonnellate, è stata colpita dalle schegge di una bomba. Nessuna vittima vi è stata a bordo. Poco dopo un'altra bomba, lanciata anch'essa da un aereo giapponese, ha provocato un incendio a bordo del piroscafo mercantile inglese Tuck Wo. L'incendio, che non è stato possibile domare, ha completamente distrutto la nave. Una terza nave da carico inglese infine, la Taiping, di 1360 tonnellate, è stata colpita da una bomba lanciata da un aereo ed ha riportato una lieve falla nel reparto macchine. Il comandante è stato costretto a procedere l'incagliamento per evitare l'affondamento. Nessuno degli stranieri che si trovavano a bordo delle ultime due navi ha riportato danni. Pure che le due navi fossero adibite al trasporto dei profughi da Nanchino, benchè non sia accertato se ne trasportassero al momento del bombardamento.

Infine si ha notizia che i giapponesi hanno catturato, presso Pacsi Kang, sull'Yangtzè, l'incrociatore Ninghai, la migliore nave cinese.

Le forze cinesi che hanno il compito di difendere Nanchino, stanno per essere duramente provate. Mentre l'avanzata giapponese si fa sempre più incalzante, il freddo rigidissimo rende assai precaria la situazione dei soldati cinesi, i quali sono privi di indumenti invernali e difettano di viveri. Nonostante l'applicazione della legge marziale, si teme che i reparti meno disciplinati siano tentati di saccheggiare la città prima della ritirata generale. Molte case della capitale sono già in fiamme.

Camillo Fumagalli

Con l'appoggio inglese
A Canton si forma un governo indipendente da Ciang Kai Scek

Tokio, 6 mattino.

Gli ambienti politici bene informati dicono che il Giappone, appena caduta Nanchino dichiarerà di non riconoscerne il Governo.

Il Quartier Generale Imperiale pubblica che, secondo osservazioni degli aerei nipponici, sembra che i cinesi abbiano incendiato Chinkiang e Nanchino.

Secondo il *Nichi Nichi*, si forma a Canton, con l'aiuto dell'Inghilterra, un nuovo Governo militare indipendente da Ciang Kai Scek, agli ordini di Sun Tau Wen. Lo stesso giornale dice che le autorità di Sciangai rifiutano di firmare la Nota concernente la bomba tirata contro i soldati nipponici durante la recente dimostrazione fatta dai nipponici stessi in Nanking Road. Tale Nota, che accorda maggiore libertà di passaggio ai soldati nipponici attraverso le Concessioni, è stata accettata dal capo della prefettura di polizia delle Concessioni. Gli ambienti politici ritengono che non sia impossibile che tale rifiuto generi complicazioni.

Lo *Yomiuri* dice che l'incidente della bomba in Nanking Road dimostra ancora la giustezza delle domande nipponiche alla Cina e dimostra pure che l'antinipponismo è tuttora vivo. Il giornale aggiunge che i nipponici vogliono la sicurezza anche nelle Concessioni, pur essendo esse internazionali. Il giornale invita le autorità delle Concessioni alla riflessione e alla valutazione della realtà e giustezza delle domande nipponiche.

Nella Spagna rossa
Undici morti e ottanta feriti in una catastrofe ferroviaria

Valencia, 6 mattino.

Una seconda catastrofe ferroviaria è accaduta ieri mattina, a poche ore di distanza dalla prima, verificatasi nella stazione di Valencia e che costò la vita a venti persone, sulla linea di Tarragona. I morti identificati sono undici, i feriti ottanta.

Stati maggiori mercenari comandano la flotta di Barcellona

St. Jean de Luz, 6 mattino.

Si apprendono dati interessanti sulla riorganizzazione in atto della flotta rossa che, pur essendo fornita di navi ed equipaggi, era assolutamente priva di stati maggiori. A tale deficienza si è sopperito con l'assunzione di personale di macchina e di vascello straniero, in maggior parte francese. In tal modo la flotta rossa disporrebbe ora di due incrociatori, undici caccia, dieci sommergibili, oltre a due corazzate la cui scarsa velocità non consente però la loro utilizzazione altro che per la difesa dei porti. Si rileva, in proposito, che il rendimento di una tale flotta montata da equipaggi indisciplinati e non allenati e comandati da mercenari stranieri, non potrà essere che molto dubbio.

Comunque il blocco delle coste mediterranee da parte dei nazionali continua vigile ed efficace e la flotta dell'ammiraglio Moreno mantiene incontrastato il dominio del mare, per impedire qualsiasi traffico con la Spagna rossa.

Port Mahon di Minorca bombardata dagli aerei nazionali

St. Jean de Luz, 6 mattino.

Tre apparecchi nazionali ieri hanno volato su Port Mahon, nell'isola di Minorca. Nel pomeriggio, sulla stessa località, sono giunti sei apparecchi da bombardamento nazionali, i quali, nonostante l'intenso fuoco delle artiglierie contraeree dell'isola, hanno lanciato sugli obbiettivi designati tutto il loro carico di bombe. Sull'entità dei danni non si hanno notizie.

Una smentita di Herriot

Parigi, 6 mattino.

Smentendo la notizia circa un discorso che egli avrebbe fatto il 27 novembre al comitato esecutivo del partito radicale, Herriot ha dichiarato all'«Havas» di non aver fatto alcuna comunicazione alla presidenza del comitato esecutivo del partito radicale il 27 novembre scorso per la sola ragione che questo organismo non si riunì il 27 novembre. Ha aggiunto che del resto come presidente della Camera non ha assistito mai alla seduta della presidenza del comitato e non ha parlato in nessun momento e in nessun luogo delle frasi attribuite al ministro della marina Campinchi.

Il viaggio di Delbos e i cocci rotti

Berlino, 6 mattino.

La «Frankfurter Zeitung», ritornando sull'incontro del signor Delbos col ministro degli esteri del Reich, barone von Neurath, alla stazione slesiana di Berlino, nel suo passaggio dalla capitale tedesca, diretto a Varsavia, narra l'episodio che, mentre i due ministri degli Esteri e l'ambasciatore François-Poncet offrivano coraggiosamente il petto al lampo di magnesio del plotone dei fotografi, cadde a terra a uno di questi, e si infranse, il piattello di magnesio.

«Ciò porta fortuna — osservò Delbos».

L'episodio dà materia al giornale di osservare come anche in Germania si abbia la stessa fede nella fortuna che portano i cocci; e in questo caso, per una tale fortuna, che sarebbe l'avvicinamento tra la Francia e la Germania, il quale porterebbe con sè l'inizio della pace e della stabilità d'Europa, i popoli sarebbero davvero disposti a sacrificare non uno un piattino da magnesio, un intero servizio da tavola della porcellana più fina. Il giornale dà un rapido sguardo ai viaggi diplomatici degli ultimi decenni, da quelli della «politica di gabinetto» dei primi tempi del dopoguerra, così malamente camuffati sotto la maschera delle aperte discussioni di Ginevra, fino alla vera e propria diplomazia dei viaggi, cominciata subito dopo la decadenza di Ginevra e ora in pieno fiore.

Quante cose se ne sono viste e dette in questi viaggi; quanti mutamenti di scena e quanti retroscena! Si sono chiamati per lo più viaggi di informazione e di esplorazione; ma nel fatto, però, se non quello della politica, quello della pace almeno rimaneva sempre un territorio totalmente buio e inesplorato, anzi addirittura impenetrabile, quando non totalmente lasciato da parte.

Il giornale richiama nel ricordo tra le cose più strane di questi viaggi, il signor Laval insieme in un palco con Stalin all'Opera di Mosca, assistendo al balletto.

Sono forse — dice — ricordi oggi non più del tutto graditi. Speriamo che le odierne «visite d'amicizia» del signor Delbos valgano a cancellare taluni almeno di quei ricordi molesti non quel balletto russo.

Il giornale si augura che i cocci del piattello di magnesio della stazione di Berlino siano veramente un auspicio ed un principio.

Delbos incontrerà Titulescu?

Bucarest, 6 mattino.

Per quanto la suscettibilità della stampa romena tenti di dimostrare che la prossima visita di Delbos a Bucarest costituirà il più importante avvenimento dell'annata, tale visita sinora non ha ancora trovato quella unanimità di consensi che in altra epoca sarebbe stata pronta e spontanea.

Il giornale *Porunca Vremia* scrive che Delbos si limiterebbe a sondare il terreno per quanto riguarda un nuovo accordo generale europeo di garanzia della pace. Lo stesso giornale però avverte che se le oscillazioni dell'asse Londra-Parigi non porteranno ad un accordo con l'asse Roma-Berlino le conversazioni di Londra e le visite di Delbos si dimostreranno inutilità.

Infine per quanto riguarda il programma della visita del ministro francese degli Esteri si fa notare che esso è stato congegnato in modo tale da evitare sia un incontro tra Re Carlo e Titulescu, sia un incontro ufficiale tra Delbos e lo stesso Titulescu. Pare però possibile che Delbos possa rendere una visita privata a Titulescu come restituzione delle visite da questo fatte a Parigi.

La famiglia reale belga ospite del Duca di Portland

Re Leopoldo si fidanzerebbe con lady Anne Cavendish Bentinck

Londra, 6 mattino.

L'inaspettata visita di Re Leopoldo giunto ieri sera nel castello del duca di Portland a Welbeck, nel Nottinghamshire, ha dato origine ad una serie di voci e di parziali smentite circa la possibilità che il Re dei belgi intenda contrarre un nuovo matrimonio. Le voci si basano in parte su fatti concreti, in parte su coincidenze e altre ancora su induzioni. I giornali destinati al grande pubblico, scrivono che Re Leopoldo III ha fatto una visita ufficiale ai Reali d'Inghilterra tre settimane or sono, e che la sua nuova visita in compagnia della madre Regina Elisabetta non solo non è stata preannunciata nè qui nè nel Belgio, ma che a Bruxelle si diceva ieri sera, dopo che il Sovrano aveva preso il treno per Calenda, di non sapere niente della partenza.

Nei circoli di Corte e in quelli in stretto contatto con l'Ambasciata del Belgio, si afferma che non è da attendersi un annuncio di fidanzamento del Re. Non occorre rilevare che questa è soltanto una mezza smentita alle voci riferite più sopra.

Il *Sunday Graphic* riferiva ieri che un suo redattore, intervistando il conte di Grunne, gentiluomo d'onore della Regina Elisabetta, ha avuto questa risposta: «Non posso assolutamente dire una parola su questo argomento». Un altro *reporter* dello stesso giornale, avvicinato l'aiutante di campo del Re, barone Chapelle, ha avuto la seguente risposta: «Vi prego, da parte del Re, di accogliere con sospetto qualunque voce circa un suo nuovo matrimonio. Il nostro Sovrano ha una profonda ferita al cuore, ferita che è tutt'altro che cicatrizzata».

I giornali, quello sopracitato e altri, mentre pubblicano queste dichiarazioni delle persone vicine al Sovrano, stampano che nel castello di Welbeck, dove sono giunti ieri l'altro la Regina madre ed il Re dei Belgi, si trova fra l'altro ospite lady Anne Cavendish Bentinck, nipote ventiduenne del Duca di Portland, e di questa signorina pubblicano la fotografia a fianco e in mezzo ai lunghi resoconti dell'arrivo di Re Leopoldo il quale si tratterrà nel castello del duca di Portland fino a giovedì prossimo. Durante la domenica il Re e la Regina madre non sono usciti dalla casa dell'ospite perchè «entrambi afflitti — dice un comunicato — da raffreddore».

Un quadrimotore inglese affonda nelle acque di Brindisi

Due morti e undici feriti fra i quali l'ex-Ministro Salmond

Brindisi, 6 mattino.

Alle ore 9,15 di ieri mattina il grande idrovolante quadrimotore inglese «Cygnus», che aveva ieri l'altro ammarato nelle nostre acque proveniente dalle Indie e che si disponeva a ripartire per Londra, subito dopo il decollo precipitato, affondandosi.

Si lamentano due morti fra il personale dell'equipaggio. I sette passeggeri che si trovavano a bordo e gli altri quattro uomini dell'equipaggio hanno riportato ferite piuttosto gravi.

Tra i feriti si trova l'ex-Ministro dell'aria britannico sir Salmond, giunto ieri a Brindisi a bordo dello stesso apparecchio. Soccorsi immediati sono stati approntati dalla Regia Aeronautica e dal personale dell'idroscalo civile. Le due vittime sono il passeggero capitano William Mac Donald, d'anni 47, nato a Melbourne, e il cameriere di bordo Frederick Stoppani, di anni 27, nato a Londra.

Gli undici feriti sono stati ricoverati parte all'infermeria del R. Aeroporto e parte all'Ospedale di Marina, dove ricevono le più amorevoli cure dai sanitari. Quattro di essi, tra cui l'ex-Ministro Salmond, versano in condizioni piuttosto gravi.

Sul posto della sciagura, appena avuta notizia, si sono recati il Prefetto ed il Federale, con le altre principali autorità cittadine le quali poi hanno visitato i feriti.

Sorpresa in America per l'inatteso ritorno di Lindberg

New York, 6 mattino.

Sotto il nome di «signore e signora Gregory», il colonn. Lindbergh e sua moglie, che erano andati a stabilirsi in Inghilterra dopo il processo per l'assassinio del loro bambino, sono giunti ieri a New York a bordo del piroscafo *Presidente Harding*.

Il loro ritorno in America ha provocato una grande sorpresa in quanto la loro partenza era stata tenuta segreta con molta cura. Il famoso pilota e sua moglie hanno evitato i pochi giornalisti avvisati all'ultimo momento scendendo dalla passerella di terza classe. I due bambini del colonnello Lindbergh sono rimasti in Inghilterra.

La coppia Lindbergh si è imbarcata segretamente a Southampton a bordo del piroscafo *Presidente Harding* il 27 novembre. Il colonnello, all'atto dell'imbarco, portava degli occhiali affumicati e nascondeva il viso con la mano. Egli chiese al capitano del piroscafo di non annunziare per radio la sua presenza a bordo; durante il viaggio i Lindbergh presero i pasti alla tavola del capitano.

La loro visita agli Stati Uniti sarà di breve durata. Essi torneranno in Inghilterra subito dopo Natale. Scopo del viaggio di Lindbergh sarebbe di passare le feste natalizie presso la madre della moglie. Un agente sorvegliava l'entrata della proprietà di quest'ultima e finora si è rifiutato di dire se il colonnello e la moglie vi si trovano o di già.

L'atroce delitto di un agente della Ghepeù

Varsavia, 6 mattino.

La polizia di Varsavia ha tratto in arresto un tale Przybylscki sotto il sospetto di avere assassinato qualche tempo fa il portiere della casa dove abitava. Il cadavere di quest'ultimo, infatti, è stato scoperto nella cantina, sepolto e fatto a pezzi. Dell'arrestato, che professava il comunismo, di cui si era fatto a Varsavia uno dei capirioni, si è potuto accertare che egli era niente altro che un agente della G.P.U., inviato dal Comintern con la carica di Pubblico Ministero, accusatore pubblico nei tribunali interni del comunismo, per la Polonia; nella quale carica, che egli pare esercitasse senz'altro direttamente col pugnale alla mano, pare che abbia commesso una serie sterminata di delitti.

Il crak di un agente di cambio
50 milioni di passivo

Bruxelles, 6 mattino.

Nei circoli finanziari belgi ha suscitato la più viva emozione il tracollo dell'agente di cambio di Anversa, Leone Becker, il cui passivo, secondo gli stessi circoli, raggiungerebbe i 50 milioni.

I Collegi navali per la Gioventù del Littorio
inaugurati a Venezia e Brindisi

Venezia, 6 mattino.

Alle ore 11 di ieri ha avuto luogo nell'isola di S. Elena, l'inaugurazione ufficiale del Collegio navale Marco Foscarini della Gioventù Italiana del Littorio, che accoglie circa 200 giovani i quali si apprestano a intraprendere la carriera navale. Erano presenti alla cerimonia il Prefetto, l'ammiraglio Salza comandante della Piazza Marittima, il dottor Pascolato in rappresentanza di Sua Eccellenza Starace e tutte le autorità cittadine. I locali sono stati benedetti da S. E. il Patriarca, che ha pronunziato un nobile e patriottico discorso.

Brindisi, 6 mattino.

In nome del Duce e con il rito dell'alza-bandiera, è stato inaugurato il grande Collegio navale della Gioventù italiana del Littorio. Presenziavano il Prefetto e il Federale con le principali autorità e gerarchie, i dirigenti, il corpo insegnanti e istruttori con gli allievi del collegio, le rappresentanze armate della Milizia, le associazioni e le organizzazioni varie, con il labaro della Federazione, il gonfalone della città decorato della Croce di ferro, gagliardetti e vessilli. L'Arcivescovo ha consacrato la cappella annessa al collegio e il cappellano addetto ha celebrato la prima Messa. La cerimonia si è conclusa con una ardente dimostrazione al Duce.

Cinque battaglioni di CC. NN. pronti per l'Africa Orientale sfilano dinanzi al Duce

Roma, 6 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, il Duce ha passato in rassegna cinque battaglioni di Camicie Nere, che da parecchie settimane si trovano in Roma per un periodo di addestramento per l'eventuale sostituzione dei reparti che già si trovano nell'Africa Orientale Italiana. I battaglioni, in perfetta tenuta di marcia, erano ammassati nel piazzale del Colosseo con in testa la musica del Comando della IX Zona. Sulla terrazza, presso la Basilica di Costantino, si era adunata una grande folla.

Attendevano il Duce il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa Italiana generale Teruzzi, il Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra generale Pariani, il vice-Segretario del Partito on. Serena, il comandante il Corpo d'Armata, generale Siciliani, il comandante interinale della Divisione, generale Melotti, il generale Molzo, comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, il Prefetto, il Federale.

Il Duce, in divisa di comandante generale della Milizia, è giunto in automobile alle ore 16, salutato dalle entusiastiche grida della folla, mentre la musica intonava *Giovinezza* e i battaglioni presentavano le armi, rispondendo con formidabili *A noi!* al saluto al Duce ordinato dal generale Russo.

Successivamente il Duce ha passato in rassegna i battaglioni, quindi salito su una predella, fiancheggiata dai moschettieri, ha ascoltato l'inno l'*Aquila legionaria*, le *canzone* dei Legionari, la *Preghiera del Milite* e *Giovinezza* che, suonati dalla musica, sono stati cantati a voce spiegata dalle Camicie nere. I canti hanno aumentato l'entusiasmo della folla, che a più riprese ha gridato la sua passione scandendo il nome *Duce, Duce*.

Terminata l'esecuzione il Duce, disceso dalla predella, ha fatto riunire intorno a sè i comandanti di battaglione e di compagnia, ai quali ha tenuto rapporto. I battaglioni si sono quindi ammassati sulla Via dei Trionfi ed hanno poi sfilato innanzi al Duce. L'ultimo battaglione ha sostato fino a che il Duce, risalito in automobile, ha lasciato il Colosseo. Quando la vettura si è mossa, il battaglione al comando di «Saluto al Duce» ordinato ancora dal generale Russo, ha risposto con un altissimo «A Noi!» anudando e alzando i pugnali. La musica ha intonato *Giovinezza* e la folla ha rinnovato al Duce una entusiastica d'imotivazione.

Prima di allontanarsi, il Duce ha espresso al Capo di Stato Maggiore della Milizia il suo alto compiacimento, anche per il comportamento che i militi hanno tenuto durante la loro permanenza nella capitale.

Il generale Grazioli riferisce al Duce sulla preparazione premilitare

Roma, 6 mattino.

Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, il quale gli ha riferito circa l'attività dell'Ispettorato generale per la preparazione pre e post militare della Nazione, comunicandogli le seguenti cifre relative al periodo 1937-38. Sono in atto settemila corsi di premilitare generale (M.V.S.N.); 1061 corsi di premilitare speciale (G.I.L.); 263 corsi di premilitare pre marinara (G.I.L.); 138 corsi di premilitare pre aeronautica (G.I.L.). I premilitari terrestri sono 653 mila 176, di cui 552.466 della premilitare generale e 100.720 della premilitare specializzata, così suddivisi: 6000 mitraglieri; 11.000 artiglieri; 4000 cavalieri; 2000 genieri; 24.800 conduttori di mezzi meccanici; 24.000 pei collegamenti; 8000 radio-telegrafisti; 8000 trombettieri e tamburini e 4920 infermieri e portaferiti. 42.360 sono i premilitari marinari (nocchieri, segnalatori, cannonieri, artificieri, specialisti direzione tiro, elettricisti, siluristi, torpedinieri, fuochisti ordinari, fuochisti motoristi, motoristi navali, infermieri, aiutisti, radiotelegrafisti; e 20.000 i premilitari aeronautici, di cui 3000 specializzati già brevettati (volo a motore, motoristi, montatori, radiotelegrafisti, radio-aerologisti, elettricisti, fotografi, automobilisti, artieri artificieri), in totale si hanno 711.538 premilitari.

Gli istruttori premilitari sono 35.092 della M.V.S.N. (di cui 3200 brevettati quest'anno alla scuola di Mirandola), e 5704 della G.I.L., ufficiali in S.P.E. delle tre forze armate, insegnanti delle scuole industriali di avviamento professionale e gerarchie tecniche degli stabilimenti.

Gli stabilimenti industriali che concorrono alla preparazione premilitare specializzata sono 13 stabilimenti di produzione marinara, 25 stabilimenti di produzione aeronautica, e 112 stabilimenti di produzione mista.

L'Istituto coloniale fascista nuovo in istit. fascista dell'A.I.
La presidenza a S. E. Federzoni

Roma, 6 mattino.

Il Duce ha stabilito che l'Istituto Coloniale Fascista, per l'importanza che ha conseguito adeguandosi al piano dell'Impero, assuma la denominazione di Istituto fascista dell'Africa Italiana.

Alla presidenza dell'Istituto viene chiamato S. E. il cav. Luigi Federzoni, mentre l'on. Amedeo Fani è nominato vice presidente.

Il Duce, alla presenza del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa italiana, ha ricevuto l'on. Fani il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto stesso durante il triennio della sua presidenza. Tale attività può riassumersi nei dati seguenti: 15.021 soci nel 1937, contro 1480 del 1935; sezioni costituite in tutte le provincie del Regno e presso alcune collettività italiane all'estero, oltrechè in tutti i principali centri del territorio dell'Impero e della Libia; corsi di cultura coloniale di carattere generale e particolare; corsi di lingue, di arte militare, di igiene tropicale, di economia e di altre materie attinenti alla vita coloniale tenuti nei principali centri d'Italia. Attualmente in tutte le provincie si vanno svolgendo i corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale, che sono stati affidati dal Partito all'Istituto.

E' anche da rilevare il funzionamento già avviato delle classi scientifiche le quali si valgono della collaborazione di quaranta membri ordinari nominati con decreto del Capo del Governo. Tali classi sono sei, ed ognuna di esse, dopo varie riunioni, ha concretato il piano dei propri studi e delle proprie manifestazioni.

Il giureconsulto Gabba commemorato dal sen. D'Ameglio

Pisa, 6 mattino.

Nell'aula magna della nostra Università, attraverso la dotta, chiara ed affascinante parola rievocatrice di S. E. Mariano D'Ameglio, primo presidente della Corte di Cassazione, è stato ieri commemorato il sen. prof. Carlo Francesco Gabba, giureconsulto di grandissimo valore, onore e vanto d'Italia e dello studio pisano.

Fra i presenti erano i figli del commemorato, Piero e Alberto, il nipote S. E. Melchiade Gabba, comandante designato d'Armata, già valoroso capo di Stato Maggiore del Corpo di spedizione in A.O.I., il Prefetto, il Federale, tutte le altre autorità, discepoli e allievi del maestro. Numerose adesioni giunte da ogni parte d'Italia, fra le quali quelle di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Ministro dell'Educazione Nazionale, presidente del Senato, del Ministro guardasigilli, del Sottosegretario all'Interno, del presidente del Consiglio di Stato, del presidente della Corte dei Conti, il Podestà di Lodi, città natale del Gabba, di Torino e di Milano.

La dotta, elevata rievocazione del sen. D'Ameglio ha messo in rilievo il valore del grande giureconsulto, il cui pensiero giuridico e le cui opere sono state esaminate con acutezza e ampiezza dall'illustre oratore, che è stato applauditissimo.

Rimane dieci ore con un palo conficcato nel fianco

Savona, 6 mattino.

Il giovane Giuseppe Ravizza, di 35 anni, nativo di Asti, presso Carcare era sorpreso dall'oscurità e riparava nella parte superiore di un fienile in aperta campagna. Durante il sonno egli cadeva e si conficcava un palo nel fianco sinistro, e rimaneva privo di sensi in quella posizione per circa dieci ore, finchè veniva scorto casualmente da un contadino. Trasportato al nostro ospedale, vi è stato ricoverato in condizioni disperate.

La scomparsa di un anello del valore di 20 mila lire

Milano, 6 mattino.

L'ingegnere Corrado Dosi, abitante in via Prato 18, ha denunciato all'autorità di P. S. la sparizione misteriosa di un anello con brillante, del valore di 20.000 lire, che era stato lasciato momentaneamente nella sala da pranzo della sua abitazione.

Pericolosa frana a Fornovo Taro

Parma, 6 mattino.

A causa del maltempo, una frana di notevoli proporzioni si è staccata dalle colline in prossimità di Fornovo Taro. Lo scoscendimento si è reso particolarmente sensibile nella località Micone, sovrastante la strada statale Parma-Spezia. Le autorità hanno preso gli opportuni provvedimenti per evitare possibili danni ad alcune abitazioni.

Otto cinghiali uccisi in una settimana nel Savonese

Savona, 6 mattino.

Numerosi cinghiali sono stati segnalati in questi giorni nella zona di Calizzano, Bagnasco e Massimino, perchè costretti a scendere verso la pianura da recenti nevicate cadute sulle prealpi liguri-piemontesi. In valle del Mauno, in prossimità del passo del Mauno, alcuni cacciatori sono riusciti ad abbattere un grosso esemplare, l'ottavo ucciso in provincia di Savona nello spazio di una settimana.

«Butterfly» a Modena

Modena, 6 mattino.

Dopo il felice esito dell'*Otello* di Verdi, ieri sera è andata in scena al Teatro Comunale *Madama Butterfly*, cui è arriso uno schietto successo. Il foltissimo pubblico ha calorosamente applaudito, anche a scena aperta, gli interpreti Magda Olivero, Carlo Alfieri, Dino Vanelli, Ubaldo Toffanetti, Ida Mannarini e il maestro direttore d'orchestra Renzo Martini.

SPORT

Agrigento vince a San Siro
Il Criterium per trottatori

Milano, 6 mattino.

La disputa del *Criterium* dei puledri trottatori, conformemente alle tradizioni della classica prova, è stata combattutissima e di alto interesse sportivo. Non è facile trovare cavalli di due anni che trottano su di un terreno assai allentato sul piede di 1' 26" e rotti il Km.! Almeno sei degli otto concorrenti al *Criterium* si sono palesati capaci di simile prodezza, ribadendo anche una volta il soddisfacente convincimento che l'allevamento italiano del mezzo sangue brucia le tappe della sua ascesa.

Agrigento, figlio dell'indimenticabile Hanleton, ha trionfato nella corsa dei puledri battendo di apunto sulla retta d'arrivo Esporo, che aveva condotto fin dalla partenza. Al terzo posto è finita Freccia Nera e al quarto Decurio Aulo, vittima di «rotture» lungo il percorso. E' forse questo il trottatore più stilista del lotto, per quanto di carattere notevolmente bizzarro. Pierone, sebbene fornendo più di uno spunto notevole, non è stato in grado di figurare all'arrivo. Altro puledro, questo, schiavo dell'estrosità del suo temperamento.

Espero è stato il più lesto ai viti ed ha preso il comando davanti a Freccia Nera. Agrigento e Decurio Aulo, Freccia Nera ha ostacolato non poco il passaggio di Agrigento sino ai 1000 metri, poi il figlio di Hanleton ha potuto portare il suo attacco al leader per passarlo decisamente nella retta finale.

Ecco i risultati:

Premio Piacenza, L. 5000, m. 2000: 1. Rolle (Fabbricati di D. Palasanti); 2. Carmencita; 3. Sandra. Tempo 2'36" e 9/10 (1'26"7/10). Totalizzatore: lire 24; (69); 9; 9,50; 13,50.

Premio Castelnuovo, L. 5000, metri 2000: 1. Guacho (Fabbricati di A. Bianchi); 2. Aleggia; 3. Maria Grazia. Tempo 2'6" (1'26"). Totalizzatore: L. 10,50; (63); 13; 11.

Premio Bachelino, L. 5000, metri 2000: 1. Mondain (Fabbricati del Frat. Fascioli); 2. Galene; 3. Carissola. Tempo 2'8" (1'32"). Totalizzatore: L. 21; (65); 7; 7; 14.

Premio Morgazzo, L. 4000, m. 1600: 1. Mignatta (Mengarini di Tivoli e Gardi); 2. Mercator; 3. Valchiria Alberoni. Tempo 2'06" (1'31"5/10). Totalizz.: L. 41,50; (82); 13,50; 15; 19.

Criterium L. 60.000, m. 1600: 1. Agrigento (Fabbricanti dei Frat. Facciali); 2. Espero; 3. Freccia Nera; 4. Pierone. Tempo 2'18" (1'25"3/10). Totalizz.: L. 7,50; (38); 8,50; 8,50; 9.

Premio Ispra, L. 5000, m. 1600: 1. Mistelotele (Barbella) di Scuderia Lorentegui; 2. Aida; 3. Kradani. Tempo 2'17" (1'30"8/10). Totalizzatore: L. 6; (34); 6; 8,50; 8,50.

Premio Serio, L. 6000, m. 2000 - Prima divisione: 1. Godelivo (Fabbricati di L. Lazzari); 2. Cesare; 3. Amarelle. Tempo 2'38"2/10 (1'27"4/10). Totalizz.: L. 16,50; (52); 9; 9,50; 11,50 — Seconda divisione: 1. Arianna (Fabbricati di Scuderia Olivieri); 2. Rosiera; 3. Carissima di Serlino. Tempo 2'38" 2/10 (1'27"4/10). Totalizzatore: lire 19,50; (65); 8,50; 13; 10.

La prima giornata a Villa Glori

Roma, 6 mattino.

Premio Gloria, L. 4000, m. 1300: 1. Delio Attico (Fabbricati dell'Allevamento Roma); 2. Capinera; 3. Fanfulla. Tempo 1'37"4/10. Totalizzatore: L. 9; 5,50; 44,50; 6; 6,50.

Premio Torre Astura, L. 4000, metri 2440. 1. Camerata (Mattoccoli della Scuderia Bari); 2. Diavoletta Grassi; 3. Ursula. Tempo 3'55"2/10. Totalizzatore: L. 37; 45; 7,50; 6; 8.

Premio Formia, L. 5000, m. 1700: 1. Zerlina (Gianchini della Scuderia Sant'Ambrogio); 2. Omero; 3. Britannico. Tempo 2'23". Totalizzatore: lire 15; 35; 8; 64,50; 14,50.

Premio Civitavecchia, L. 5000, metri 3020: 1. Monte Serino (Bottoni della Scuderia Farnesina); 2. Voltano; 3. Ubaldino. Tempo 3'55". Totalizzatore: L. 64; 47; 22; 9; 35,50.

Premio Anzeni, L. 4000, m. 1700: 1. Lauro Fellows (Fiaminghi della Scuderia Fiaminghi); 2. Nando; 3. Mary Ann. Tempo 2'28"6 10. Totalizzatore: L. 107; 95,50; 48; 14,50; 8,50.

Premio Aperitivo, L. 30.000, metri 3140: 1. Malvagio (Quaglio della Scuderia Gonella); 2. Mary Sunshine; 3. Lord Quibo. Tempo 3'50". Totalizzatore: L. 15; 36,50; 6; 5,50; 9.

Una nuova squadra italiana costituita a Buenos Aires
Un viaggio nella madre Patria della «Palestra Italia»

Buenos Aires, 6 mattino.

Il direttore del Dopolavoro, Mario Longhini, ha fatto invito ai dilettanti calciatori italiani di inscriversi alla sezione calcio del Dopolavoro, essendo intenzione delle nostre autorità di costituire una squadra prettamente italiana bene organizzata, tale da potersi presentare con onore sui campi sportivi argentini e affrontare squadre di valore. L'appello è stato accolto con slancio dai nostri giovani. Alla costituzione della squadra italiana contribuiscono le autorità e le personalità della colonia.

Con la costituzione della nuova squadra a Buenos Aires l'America del Sud conterà quattro squadre italiane di calcio: «Palestra Italia» di San Paulo del Brasile, di cui si annuncia prossimo un viaggio in Italia; «Club Italia» di Santiago del Cile; «Società Italia» di Lima e «Dopolavoro Italia» di Buenos Aires.

La nuova squadra italiana inizierà la propria attività nella prossima stagione calcistica.

Tre primati pesistici battuti a Milano

Milano, 6 mattino.

Ieri si è svolta l'eliminatoria della seconda zona del Campionato italiano sollevamento pesi, che ha avuto i seguenti risultati:

Pesi piuma: Bosaga (Pro Patria, Milano) Kg. 287,5 - Pesi leggeri: Rumbretti (Milano) Kg. 290 - Pesi medi: Galimberti (G. S. Pompieri, Milano) Kg. 290 - Pesi medio-massimi: Colla (Pro Patria, Milano) Kg. 292,500 - Pesi massimi: Ferretta (Pro Patria, Milano) Kg. 357,500.

Durante la riunione sono stati stabiliti i seguenti nuovi primati italiani: Categoria assoluta: pesi piuma: Bosaga Kg. 93, strappo e due braccia; pesi massimi: Ferretta Kg. 111,500, strappo e due braccia -